Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 - Numero 228

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.200, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 28 - Domenica 29 Settembre 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Secondo democristiani e socialdemocratici

Le misure economiche non pregiudicano le trattative per il centro-sinistra

Saragat invita i partiti che saranno chiamati a discutere la formazione del nuovo governo a non boicottare i provvedimenti congiunturali del ministero d'affari in carica - Un caldo invito del «Popolo» alla fiducia - Come verranno attuate praticamente le decisioni adottate mercoledì scorso dal Consiglio dei Ministri

Il ministro del Tesoro, Colombo, e il governatore della Banca d'Italia, Carli, sono partiti per New York per partecipare a riunioni di carattere finanziario

Roma, sabato sera.

Martedì, così come era stato annunciato, il Consiglio dei ministri metterà a punto i provvedimenti legislativi indispensabili per attuare la politica annunciata dal governo allo scopo di dare nuovo slancio alla produzione, contenere il più possibile i consumi di lusso, reinserire nel ciclo produttivo i guadagni ottenuti dalle imprese, cercare di contenere il disavanzo dello Stato, che è ora di 400 miliardi, e quello della bilancia dei pagamenti che si aggira a un dipresso sulla stessa cifra.

Lo ha confermato sostanzialmente ieri il presidente del Consiglio Leone, che aveva fatto una capatina a Montecitorio, ed è stato subito sottoposto ad una serie di domande da parte dei giornalisti. E' stato chiesto all'on. Leone se la assenza del ministro del Tesoro, il quale martedì si troverà ancora negli Stati Uniti, potrà ritardare il varo di quei provvedimenti. L'on. Leone ha risposto che i problemi che verranno affrontati sono già stati discussi con il ministro Colombo e quindi il Consiglio potrà adottare i provvedimenti anche in sua assenza.

E' stato anche chiesto perché nella seduta di mercoledì scorso il Consiglio dei ministri non ha ritenuto di disporre l'aumento dell'Ige per i generi di lusso con un decreto legge, anziché con normale procedura legislativa. Il Presidente del Consiglio ha precisato che il provvedimento è destinato ad operare nel tempo e, pertanto, non era indispensabile un decreto di immediata esecuzione.

I ministri competenti hanno intanto fornito talune interessanti precisazioni sui provvedimenti che saranno presi martedì nella riunione consiliare e sui quali, con tutta probabilità, sarà chiesta la procedura urgentissima, in modo che in pochi giorni, come si è fatto per la legge sugli sfratti, i provvedimenti possano divenire legge dello Stato.

Consumi di lusso — Le nuove disposizioni attuano un criterio di progressività differenziata. L'imposta applicata sulle pellicce di lusso, sui vini spumanti, sulle pietre preziose e perle non supererebbe il 12 per cento (attualmente l'Ige è imposta in ragione dell'8,30 per cento sulle pellicce e sulle pietre, mentre è dell'8 per cento sui vini spumanti). Per i liquori e gli aperitivi a base alcoolica, le antichità e oggetti da collezione, le carte da gioco e i servizi da gioco (per cui si paga oggi il 6,30 per cento) la nuova aliquota dell'Ige non supererebbe il 10 per cento.

Condono fiscale. La concessione del condono è subordinata alla presentazione di una domanda di definizione e al fatto che entro il termine di sei mesi segua effettivamente una definizione. Non sono consentite «definizioni di stralcio», perché ciò contrasterebbe con lo spirito della riforma Vanoni. Tuttavia, è molto probabile che saranno date disposizioni affinché alla buona volontà dei contribuenti corrisponda quella degli uffici finanziari. Del condono delle soprattasse e delle pene pecuniarie sulle imposte indirette in contestazione, per cui è stabilito un termine di centoventi giorni, beneficeranno varie centinaia di migliaia di contribuenti, il che porterà un rapido incremento delle entrate tributarie, valutato a decine di miliardi.

Reinserimento dei redditi nella produzione. — Il provvedimento prevede una esenzione del 15 per cento della spesa sostenuta in ciascun esercizio sociale dal contribuente per nuovi impianti installati, in eccedenza alla somma degli ammortamenti ammessi in detrazione per l'esercizio stesso. L'ammontare del reddito esente non potrebbe in nessun caso superare il limite del 12 per cento del reddito dichiarato. Vi è dunque una differenza sensibile tra le percentuali del 10 e 6 prevista dalla legge del 1960 e quella del 15 e 12 che sarà stabilita nel disegno di legge del ministro Martinelli. Questo provvedimento dovrebbe stimolare i contribuenti a dichiarare redditi che costituiscono l'effettivo guadagno netto dell'esercizio sociale.

Restituzione dell'Ige alla esportazione. — Il provvedimento consentirà agli esportatori di trattenere, a titolo di discarico, l'Ige che essi dovessero versare per atti economici vari, fino alla concorrenza dell'80 per cento delle somme di cui chiedono la restituzione. Tale trattenuta potrà avvenire prima che l'Intendenza di Finanza abbia esaminato la domanda o provveduto alla liquidazione. Gli esportatori potranno invece trattenere il 100 per cento del loro credito verso l'Erario dopo che ne sia stato liquidato l'esatto ammontare.

L'uno e l'altro sistema sono lasciati alla libera scelta dell'esportatore, il quale dovrà farne espressa dichiarazione nella domanda di restituzione. Da notare che la fidejussione sarà richiesta soltanto se è stato scelto il discarico prima della liquidazione. Si tratta, in sostanza, di una compensazione analoga a quella ammessa per la restituzione

(Continua in 15ª pagina)

La settimana nelle Borse

L'attuale momento politico di transizione si riflette sul mercato con continue inversioni di tendenza Timide iniziative si sono concluse con nuove cedenze Momento di assestamento sulle piazze internazionali

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana confusa con un continuo susseguirsi di alti e bassi e di repentine inversioni di tendenza. La situazione è veramente difficile: l'attuale momento politico viene considerato di transizione e l'incerta fase di evoluzione che ci attende nei prossimi mesi non consente certo quella serenità, quella obiettività di giudizio e quella libertà di manovra che sarebbero necessarie per affrontare e risolvere nel modo migliore i gravi problemi economici e monetari che ci assillano.

In questo stato di cose è evidente che i mercati mobiliari vivono in un clima di tensione e di attesa e che il continuo accavallarsi di notizie di supposizioni e di dichiarazioni non fa che ingarbugliare le idee ogni giorno di più aumentando la confusione generale. Il risparmio è intanto sempre assente e attende un quadro generale più completo prima di prendere un qualsiasi orientamento. La stessa speculazione differenziale, che a volte in situazioni così contraddittorie e mutevoli trova modo di inserirsi con profitto, non riesce a raccapezzarsi e continua a spostarsi ora in un senso ora nell'altro con il solo risultato di indebolire sempre di più le sue forze.

L'inizio di settimana, in previsione della riunione di mercoledì del Consiglio dei ministri per esaminare la situazione congiunturale, è stato caratterizzato da qualche timida iniziativa e da diverse ricoperture. La gran parte degli operatori ha tuttavia preferito attenersi ad una linea di condotta il più possibile prudente rinviando ogni eventuale programma di lavoro. A parte ciò il mercato, sia pure con molte irregolarità, è apparso rinfrancato e questa sensazione veniva confermata alle prime positive impressioni suscitate dalle misure sia pure in parte generiche adottate dal Consiglio dei ministri.

Poi, come al solito, è mancato un qualsiasi seguito della clientela e già in chiusura di giovedì alcune sistemazioni tecniche divenute improrogabili in prossimità della materiale liquidazione dei conti subito seguite da rinnovati tentativi di vendite al ribasso sono state sufficienti per rompere il fragile equilibrio ed annullare tutti i vantaggi conseguiti. Ieri dopo un'apertura in tono minore si è cercato con interventi di tonificare la quota ma poi in chiusura la corrente venditrice ha ripreso il sopravvento provocando nuove cedenze. Il numero indice si ferma a 78,88 rispetto a 79,22 di otto giorni fa.

Il volume degli scambi intorno al milione di titoli giornalieri dichiarati è rappresentato da una forte percentuale di Terni e Liquigas. Tra i valori a più largo mercato in buona luce la Fiat che sia pur con fasi alterne migliora leggermente il suo prezzo e controllata la Viscosa ben tenuta anche nei momenti di maggiore pressione. Più pesante invece il comportamento di Edison e Generali. Debole la Montecatini che segna un nuovo minimo e realizzata l'Olivetti che perde circa il 6%. In particolare regresso tra gli immobiliari, probabilmente in relazione al recente blocco degli sfratti, l'Immobiliare Roma.

Nulla di nuovo, cattive nuove potrebbe essere ormai il motto degli ex-elettrici. I prezzi sono ormai quasi incomprimibili ma ogni giorno si devono registrare vendite di risparmiatori che ormai stanchi di aspettare preferiscono liquidare e cercare nuove anche se forme meno rimunerative via d'investimento.

Settimana di assestamento nelle principali piazze internazionali. A Wall Street dopo un nuovo massimo assoluto diversi realizzi di beneficio hanno causato qualche cedenza specie nel settore automobilistico. In Europa scarsità di iniziative a Francoforte, Parigi e Zurigo, mentre a Londra forse sulla spinta psicologica delle buone risultanze economiche del colosso chimico I.C.I. si sono registrate buone plusvalenze selettive.

Lavoro intenso nel settore del reddito fisso. I recenti notevoli ribassi hanno fatto scattare molte molle di sostegno e gli arbitraggisti sono stati impegnati in un improbo lavoro di ricollocamento. Le variazioni nei due sensi sono state numerose e in complesso si è notata una modesta propensione al ricupero. Cedenti in fine settimana i Buoni del Tesoro che per molte emissioni perdono la parità nominale.

La lira perde un'altra frazione ed è sottoposta a grande pressione anche se appare saldamente controllata dalle autorità centrali. Notevole attività sull'oro specie in quello monetato.

r. c.

LA BANDA DEL TRENO IERI SI E' RIFATTA VIVA

Una beffa a Scotland Yard la nuova rapina di 160 milioni

La tecnica e molti particolari dei due «colpi» sono gli stessi - Entrambi sarebbero stati ideati dal diabolico Freddie, una «mente» della malavita di cui la polizia conosce soltanto il nome - I banditi di ieri erano otto

Il tratto di strada nei pressi di Dartford ove i banditi hanno assalito e rapinato il furgone corazzato della banca (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

La rapina di ieri al furgone bancario a Lingfield è stata organizzata con non minore abilità della rapina al postale Glasgow-Londra, anche se la refurtiva è stata di «soli» 160 milioni di lire. Persino i veicoli usati nell'esecuzione del «colpo» sono dello stesso tipo di quelli usati dalla banda del treno: uno è un *Land Rover*, una specie di *jeep* ottima su terreno accidentato, l'altro un camion, entrambi rubati nei giorni scorsi a Londra. Un'automobile era in attesa degli otto rapinatori mascherati che, compiuto il «colpo», si sono allontanati a tutta velocità verso la strada Londra-Folkestone: sembra che la polizia abbia la targa della vettura. Non dovrebbe perciò tardare molto a rintracciarla.

I rapinatori hanno impiegato esattamente quattro minuti ad effettuare il colpo. La loro azione è stata così fulminea che alcuni testimoni oculari, tra cui i passeggeri d'un pullman arrestatosi ad una vicina fermata, non hanno fatto in tempo ad intervenire.

Vittime del colpo sono state cinque guardie e un guidatore: una delle guardie, il sessantasettenne Jenkin Jones, ha riportato in una colluttazione una ferita al capo ed è stata ricoverata all'ospedale (Jenkin Jones fu un buon cantante operistico e partecipò alla prima trasmissione di canto della radio inglese esattamente quarant'anni fa).

I banditi hanno fermato il furgone sbarrandogli la strada con il *Land Rover* e investendolo a tergo con il camion. Hanno spaccato i vetri dei finestrini con dei mattoni ed hanno forzato la porta posteriore. Erano armati di randelli e di sbarre d'acciaio.

Mentre le quattro guardie che si trovavano all'interno del furgone erano chine per evitare i frammenti di vetro, uno dei banditi è balzato loro addosso urlando: «Non muovetevi o vi accoppo». Ha afferrato sei borse contenenti banconote per 160 milioni di lire e le ha passate ai complici che avevano circondato il furgone e malmenato Jenkin Jones, che sedeva accanto al guidatore. In un batter d'occhio gli otto banditi mascherati si sono dileguati senza che le guardie potessero inseguirli. «Non abbiamo reagito, hanno dichiarato costoro, perché non potevamo muoverci».

Teatro della rapina è stata una tranquilla strada di campagna nella contea del Kent, fiancheggiata da campi. Il furgone era diretto alla «Martin's Bank» di Londra. L'allarme è stato dato immediatamente e la polizia ha pattugliato invano le strade che portano a Londra. Scotland Yard è sopraggiunta poco dopo e ha posto dei blocchi alla periferia della capitale. Si ritiene che tre automobili fossero in attesa dei banditi: questi dovrebbero essersi divisi la refurtiva ed allontanati in tre direzioni diverse.

Come abbiamo detto, c'è qualcosa, in questo «colpo» che ricorda la famosa rapina al treno, fruttata ai banditi circa 5 miliardi di lire. Forse non è un caso che i veicoli usati ieri siano dello stesso tipo di quelli impiegati per l'assalto al convoglio ferroviario. Non solo: la tecnica della rapina, nel suo insieme, è identica, anche se questa volta non un treno ma un automezzo è stato l'oggetto della rapina. Qualcuno a Scotland Yard ha avanzato il sospetto che la «mente» di entrambi i «colpi» sia la stessa, lo stesso misterioso Freddie di cui si parla al processo contro le otto persone arrestate e incriminate in relazione al «colpo». Forse, qualcuno dei rapinatori che parteciparono fisicamente al «colpo» del treno potrebbe aver partecipato a quello di ieri.

i. v.

Un'altra grossa rapina questa notte a Londra

LONDRA, sabato sera.

Sei uomini mascherati, armati di sfollagente, hanno sopraffatto sei operai di una ditta di trasporti e sono fuggiti con materiale di valore per migliaia di sterline (parecchi milioni di lire) fra cui gioielleria proveniente dalla Svizzera. La rapina è avvenuta stanotte.

Per i problemi dell'agricoltura e dei prezzi

Un'altra seduta-fiume attende i ministri martedì

L'on. Leone si è preparato coscienziosamente per le questioni economiche, in poche settimane: fra i maestri, Mendès-France e il ministro Medici - Stile da bollettini di guerra per la «battaglia della lira» - Il prof. Bonifacio nuovo giudice costituzionale?

Roma, sabato sera.

L'ottava riunione collegiale del governo Leone, che si terrà martedì primo ottobre a Palazzo Chigi, si prevede lunghissima. Si tratta, infatti, per i ministri di definire altri provvedimenti per la «difesa della lira», soprattutto nel campo dell'agricoltura e della distribuzione. «Temo che si tratterà d'una altra seduta-fiume», ha detto il ministro Lucifredi.

Il presidente del Consiglio, Leone, che è un giurista, aveva, fino a poco tempo fa, poca confidenza con i problemi di natura economica. Nelle ultime settimane ha «divorato» rapporti, relazioni e libri di economia. Tra essi uno dell'ex-premier francese Pierre Mendès-France che sostiene l'esigenza della programmazione economica democratica. «Le argomentazioni di Mendès-France — ha confidato l'on. Leone agli amici — mi hanno convinto, e come...».

Il sen. Medici, ministro del Bilancio, ha però lanciato una sorta di slogan che a Leone è sembrato ancora più valido: «Una qualunque programmazione economica esige la stabilità della moneta».

* *

Se quella che conducono i pubblici poteri è una «battaglia» per «difendere la lira» è naturale che si ricorra talvolta ad espressioni comuni tra i militari: così si sente parlare, in questi giorni, di «linea del Piave» per la moneta, di «disfattisti», eccetera.

Col suo consueto «humour» il ministro Andreotti ha parlato dei «disfattisti» nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. «Durante gli ultimi anni della seconda guerra mondiale — ha detto — i gerarchi fascisti non trovavano di meglio che accusare di disfattismo coloro che avanzavano dubbi sull'andamento degli eventi bellici. Il risultato è quello noto. Ascoltiamo, dunque, consigli e critiche per questa "battaglia della lira" e vagliamoli. Ma per carità: non parliamo di "disfattisti"».

* *

I 945 deputati e senatori eletti il 28 aprile si ritroveranno a Montecitorio, mercoledì 2 ottobre, per la loro seduta comune destinata ad eleggere un giudice costituzionale a sette dei ventuno componenti il Consiglio superiore della magistratura (gli altri 14 li eleggeranno i magistrati). L'occasione sarà propizia a molti nuovi parlamentari per conoscersi. Ai 945 si aggiungeranno i quattro senatori a vita: Gronchi, Ruini, Paratore e Parri.

Il candidato indicato dalla dc per il seggio di giudice costituzionale in sostituzione dell'on. Cappi, deceduto, è il prof. Franco Bonifacio, titolare della cattedra di diritto romano all'Università di Napoli. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani sono favorevoli ad appoggiare questa candidatura.

Vittorio Statera

NEL VENTENNALE DEL MARTIRIO

Segni decorerà domani Boves

Nostro servizio particolare

Boves, sabato sera.

Per la cerimonia partigiana di domani, finestre e balconi di Boves stanno imbandierandosi. In piazza Italia gruppi di operai stanno approntando i palchi per il Presidente della Repubblica on. Segni e le autorità, per gli ex comandanti partigiani e per i gonfaloni delle città italiane decorate di medaglia d'oro al V. M.

La cittadina è in trepida orgogliosa attesa. La medaglia d'oro verrà appuntata dal Capo dello Stato sul gonfalone del Comune, ma il massimo segno del valore è come se fosse idealmente suddiviso fra le 1500 famiglie di Boves. Tutti hanno infatti contribuito alla lotta contro il nazifascismo, tutti hanno sofferto atrocemente, non c'è quindi nucleo familiare che non pianga un Caduto o non abbia avuto la propria casa distrutta.

Il bilancio di quella giornata di sangue, 19 settembre 1943, fu di 45 civili uccisi, tra cui il parroco don Bernardi e il viceurato don Ghibaudo, falciato da una raffica di mitragliatrice mentre portava in salvo una povera paralitica, e 430 case distrutte.

Duramente provata, Boves non piegò il suo spirito indomito. I nazisti tornarono quindi una seconda volta il 31 dicembre 1943. Per quattro giorni fu un inferno di ferro e fuoco, a conclusione del quale 157 fra civili e partigiani giacevano sul terreno, insieme però a molti tedeschi. Le case incendiate, soprattutto nelle frazioni di Rivoira, Castellar e San Giacomo, furono in quell'occasione oltre 500.

Queste pagine di martirio e di eroismo sono compendiate nella motivazione della medaglia d'oro al Valor militare, che dice:

«Martoriata dalla ferocia teutonica, la città di Boves, culla della Resistenza armata piemontese, il 19 settembre 1943 con il primo sacrificio di 45 cittadini trucidati e 400 case incendiate attingeva una pagina di gloria alle glorie d'Italia. Il nemico, forte di tracotanza e di armi, continuava ad infierire senza però riuscire a piegare lo spirito della popolazione, come nelle quattro gloriose giornate del dicembre '43 e gennaio '44, durante le quali venivano incendiate 500 case e cadevano combattendo 157 cittadini e partigiani perché libera sopravvivesse la patria. E il martirio attingeva la vetta con l'ultimo sacrificio di nuovi suoi figli barbaramente massacrati dal nemico sconfitto e in ritirata il giorno successivo al termine delle ostilità. Epico esempio di eroismo e di olocausto, monito alle generazioni future».

Il programma della cerimonia di domani è da tempo definito. Le formazioni partigiane si raduneranno alle 9,30 in piazza Italia, per poi sfilare per le vie del centro. Alle ore 10,45 l'arcivescovo di Cuneo mons. Tonetti celebrerà una Messa in suffragio dei Caduti. Alle 11,20 giungerà il presidente Segni. Dopo una testimonianza partigiana del prof. Bartolomeo Giuliano, presidente dell'Anpi di Boves, l'on. Andreotti, ministro della Difesa, pronuncerà l'orazione ufficiale, cui seguirà la consegna della medaglia d'oro.

Successivamente verranno inaugurati i busti della medaglia d'oro don Bernardi e della medaglia d'argento don Ghibaudo, i due eroici sacerdoti trucidati nella rappresaglia del 19 settembre.

I partigiani saliranno invece, nel pomeriggio, al cimitero di guerra della Certosa di Pesio per la commemorazione del protagonista delle due battaglie di Boves, la medaglia d'oro capitano Ignazio Vian, impiccato dai fascisti nel '44.

g. d. m.

Estrazioni del Lotto

28 SETTEMBRE 1963

Ruota					
BARI	18	47	15	85	27
CAGLIARI	41	67	79	87	39
FIRENZE	29	53	35	25	57
GENOVA	60	72	13	4	63
MILANO	89	80	25	9	26
NAPOLI	32	8	84	73	40
PALERMO	41	65	86	85	12
ROMA	3	86	18	52	71
TORINO	66	57	36	79	84
VENEZIA	22	33	85	70	78

Enalotto Colonna vincente: 1 X 1 X 2 X X 1 2 1 1 2

Storie di settembre (di cinquant'anni or sono)

Re Cristiano di Danimarca è in viaggio nelle acque della penisola dello Jutland con il suo yacht *Rita* quando ode, come fosse lontana, colpi di fucile cumulati a invocazioni di aiuto. Avvicinatosi, scopre due barche piene di giovani dalle facce poco rassicuranti e in costumi bizzarri che si azzuffano, mentre da una terza imbarcazione una bella giovane donna si sgola in urla disperate. Il sovrano non tarderà ad accorgersi che si tratta di una ripresa cinematografica, e sorride. E però di lì a poco, egli scorge quella bella giovane donna che, senza pretesti cinematografici, sta nuotando verso la costa. Impresa temeraria. A un certo momento, essa non può più, e il re la raccoglie, facendole terminare a bordo l'ultima parte del viaggio. Il *Gaulois* che racconta l'aneddoto, non cita nemmeno il nome della bella giovane attrice...

• Commemorazione del settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio a Certaldo, con il fior fiore dell'intellettualità italiana. Oratore ufficiale il dr. Vincenzo Morello, più noto come *Rastignac*. Egli dice tra l'altro: «Il secolo che corre dal 1213 al 1313 fu uno dei più fieri della storia politica e intellettuale d'Italia e d'Europa: il secolo dei grandi papi, dei grandi imperatori, dei grandi santi, dei grandi *eretici*...». Quest'accostamento in *grandezza* che ingloba anche l'*eresia*, desta qualche polemica. E più ancora un'osservazione paganeggiante: «...1213, proibizione d'Innocenzo III della novella d'amore di Lancillotto del Lago che visse al tempo di re Artù... 1213 nascita dell'autore di 100 novelle, l'autore del Decamerone...». Sembrava che, così comportandosi, il Destino fosse entrato in polemica con Innocenzo III.

• In località Castelo, sopra il cimitero di Staglieno, un nevrastenico si spara un colpo di rivoltella alla bocca. Motivo: dimagriva, invece d'ingrassare.

• Matrimonio in Bretagna, dove l'uomo contraente è semimuto. Egli non riesce a pronunciare talune parole, tra le quali il «sì», indispensabile per la validità del sacramento. Un cenno affermativo del capo non basta. Inoltre, egli è anche analfabeta, non può quindi dire «sì» per iscritto, né è così ricco da sposarsi per procura. Si gira la questione, domandando al postulante: «Voi siete venuto in chiesa per *non* sposarvi?». «No», egli risponde, e la situazione è salva.

• Nel Mare del Nord cade lo Zeppelin L 1 (160 metri di lunghezza, 15 di diametro, 22 mila metri cubi di capacità), con 21 uomini a bordo: 16 morti. La comparsa dei dirigibili fu salutata da Victor Hugo come «*la fine delle guerre*». In realtà, si ebbe soltanto la fine dei dirigibili.

• Allarme a Nizza per l'avvistamento di un sottomarino misterioso. Cannonate a salve e cannonate serie lo lasciano indifferente. E c'è una ragione. Non si tratta di un sottomarino ma di una balena. Morta.

• A *La Stampa* «telefonano da Mezzoiuso (Palermo) che Battaglia Angelo di 60 anni, segretario comunale, nativo di Termini Imerese, uscendo dall'ufficio per recarsi a casa, veniva freddato con tre rivoltellate al fianco sinistro da certo Carmelo Labarbera, cui, dicesi, doveva due lire e 50 centesimi».

• A Boville Ernica, presso Frosinone, 400 contadini assaltano il municipio per «far fuori», dichiarano, il sindaco e il segretario comunale. Quest'ultimo non poteva essere *fatto fuori* perché in carcere. Il commissario prefettizio cerca di spiegarlo ma non riesce a farsi sentire. La gente urla: «Vogliamo parlare noi soli, non vogliamo contraddittorio». Infine i facinorosi si accontentano di conquistare una bandiera e di romperne l'asta, litigando poi tra di loro per averne un pezzetto come ricordo e portafortuna.

• *Le Gaulois* (Parigi) rievoca una giornata di signora un secolo prima (1813), precisamente la signora del generale Corneil, dove si legge tra l'altro: «...ho ricevuto da Firenze un cappello di paglia... E' un amore... Non dico a mio marito che costa 300 franchi. Ne avremmo per un'ora di *morale*...». In serata, marito e moglie perdono al giuoco, così tanto da dover vendere un finimento di brillanti. Senza nessuna «*morale*».

• La principessa Sofia di Sassonia Weimar, 25 anni, figlia unica del principe Guglielmo, muore di mal di cuore, secondo la versione ufficiale, ma in realtà per un colpo di rivoltella, sparatosi a scopo suicida. Il mal di *cuore* può essere tuttavia sostenuto in senso traslato. C'è infatti sotto una storia d'amore. La principessa era innamorata del barone Hans von Bleichröder, figlio di un celebre banchiere berlinese. I suoi erano contrari a questo matrimonio, poiché si trattava di un ebreo. Come estrema concessione, gli avrebbero permesso purché lei avesse rinunciato a tutti i suoi titoli. Con dolce logica di donna, lei preferì *rinunciare alla vita*. Del fatto si parla molto, anche perché la suicida ha espresso per testamento il desiderio di essere cremata, come avverrà di fatti, ed è la prima volta che ciò avviene in Germania.

• La Serbia minaccia una spedizione contro l'Albania. Ciò molto malumore tra i due paesi, e l'Albania sarebbe dalla parte della ragione. Un dispaccio a *La Stampa* racconta infatti che i serbi avevano invitato da loro i capi albanesi, affermando di voler conferire con essi su questioni di grande interesse. Tenero l'invito alcuni di questi. Seguivano i rispettivi capi alcuni albanesi e tutti insieme formavano un gruppo abbastanza numeroso. La comitiva percorse varie regioni senza preoccupazione, mentre i soldati serbi, all'uopo inviati dal loro comando, li scortavano passo passo con gran circospezione. Al ponte di Giacova, la colonna dei serbi sceecchiò improvvisamente la comitiva albanese... I serbi spianano i loro fucili e fanno fuoco contro gli albanesi da essi invitati... Tutti morti, od orribilmente feriti».

• La rivista *S.I.M.* rievoca una opinione di Tolstoi su Wagner: «La musica di Wagner getta un malessere generale... Incomincia con una reminiscenza, poi la melodia scompare e riappare per indispettirvi. Vi dà la melodia, poi ve la ripiglia. L'idea di Wagner è così puerile da fare di una fiaba un dramma. La musica *moderna* è troppo appassionata, non è casta». Oh, povero Tolstoi! E se fosse vissuto oggi?

• Il ricchissimo americano James Bush, appassionato di *yachting*, ordina per testamento di essere cremato insieme al suo *yacht*, ed è esaudito. I parenti piangono in un'imbarcazione prudentemente lontana. Sul posto, cento operatori cinematografici. Costo dell'operazione insolita, 200 mila dollari.

• L'America (Stati Uniti) continua a stupire la borghesissima Europa. Una statistica fa noto a tutto il mondo che le signore ricchissime spendono 400 mila dollari l'anno per vestirsi. Le semiricche 100 mila franchi (il franco, come la lira, era un quinto di dollaro). Le borghesi modeste 30 mila franchi. Oneste casalinghe otto mila. Maestrine duemila. Operaie mille. *La Stampa* commenta: «A Torino, le nostre sartrette spendono meno e sono elegantine e carucce col loro abitini ben fatti e i cappelli bianchi, ornati di un nastro e di un fiore».

• A Saint-Salvador (Francia), il sindaco, 75 anni, mentre stava accudendo ai suoi lavori campestri, sorpreso da un rumore insolito, alza gli occhi al cielo e vede un dirigibile, un mostro meccanico del quale non aveva mai sentito parlare, come dell'aviazione in genere. Muore di sincope (l'infarto non era ancora di moda).

• L'on. Ciccarone, a Firenze, chiede un purgante in una farmacia, lo ingoia subito e, con deplorevoli conseguenze, non si accorge che è dell'alcool denaturato.

• Un certo allarme «per la penetrazione lenta e pacifica dei cinesi». In abito europeo, con una valigia di pelle o di tela incerata, piena di statuine policrome e di idoletti scolpiti in una pietra gialla e trasparente, li offrono per pochi soldi con pazienza instancabile. In realtà, si sarebbe trattato di altrettante spie (circa ottomila), ma a carattere benigno. Esse studiavano le istituzioni, il commercio, le industrie, sostanzialmente il meccanismo civile dei bianchi. I quali, dopo aver denunziato il «pericolo giallo» provvederanno a scannarsi tra di loro in due stupidissime e ferocissime guerre.

• Si aprono ogni giorno nuovi orizzonti cinematografici. La contessa di Warwick (Gran Bretagna) lancia *L'affare della collana di perle*, con enorme risonanza dato il recente furto di perle patito dal gioielliere Meyer, per un valore di circa tre milioni di lire. La contessa invita gli altri nobili ad *aiutare dalla loro negletteza e povertà* compulsando i propri archivi segreti, di dove potevano venir fuori interessantissime trame cinematografiche non registrate dalla storia. Non le badarono. Quanto all'affare delle perle, esse erano 59. Ne furono ritrovate 58. L'altra, l'onesto rivenditore l'aveva dimenticata in un taschino del gilè. Dopo averla offerta a destra e a sinistra per 10 centesimi, ma inutilmente, la perdette. Su questa sua versione dell'ammanco, lo scetticismo fu generale.

Antonio Antonucci

DETTO FRA NOI

Tornare non è facile

Lettera della signora Maria Luisa F., Torino:

«Quando le scrivo non ho alcun speciale interesse, è soltanto una divagazione malinconica e lei gentile signora può cestinarmi dopo aver letto le prime righe. Il mio piccolo sfogo è fine a se stesso (per me e forse per altre lettrici lei è un orecchio paziente a cui si possono confidare i grossi drammi come le piccole tristezze quotidiane). Sono appena rientrata dalle vacanze. Quando partii, circa un mese fa, ero a pezzi. Per fortuna, giù nel Sud abbiamo trovato un angolino deserto, e davanti al mare, sotto un sole meraviglioso, ho potuto distendere i miei nervi. Dopo due settimane ero rinata, dopo tre mi sentivo piena d'energia, con nuovi vent'anni addosso (ne ho invece trentasette). Ora, tre soli giorni dopo il nostro ritorno, di quel benessere, di quell'euforia non resta quasi più nulla. Ho ripreso il mio lavoro, la casa e i suoi. Mio marito torna spesso col muso, come prima; i ragazzi sono di malumore perché debbono ricominciare la scuola. E le pene che, ormai, per undici mesi... Scusi tanto signora se le ho rubato tempo con queste stupidaggini».

Non sono stupidaggini. O, comunque, sono le stupidaggini di tutti. L'estate dell'anno somiglia all'estate della vita. Ci si sente più allegri al principio che alla fine. Partendo, si apre un gioioso intermezzo che rompe la monotonia dei giorni, riempie d'aria pura i nostri polmoni, apre davanti ai nostri occhi paesaggi sconosciuti, tra gente sconosciuta (perfino il sole ha un accento diverso). I primi giorni sono una delizia. Ci sentiamo tagliati fuori da tutto ciò che forma la nostra vita, impegni, fatture, corvées. Il mondo ha un respiro [illegible] intorno a noi. Non più orari, né corse affannose. Poche o punte letture. I giornali non li guardiamo nemmeno; se per caso ci capitano sott'occhio, con un arretrato di giorni, drammi e delitti hanno perduto la loro attualità, quindi il loro peso. Si dorme, si legge, si sogna, magari si riflette. E' il paradiso delle vacanze. Poi le vacanze finiscono e si viene buttati fuori dal paradiso.

Tornare non è facile. Ci si ritrova davanti alla propria porta come se si arrivasse da un altro pianeta. L'alloggio sa di chiuso. Prima ancora d'aver portato dentro le valigie, si fa un rapido sopralluogo per le stanze. Fughe di gas o d'acqua? Tracce di temporali accanto alle porte-finestre? Nulla, per fortuna. E i ladri non hanno visitato l'appartamento. Se la posta ammucchiata sul tavolo non contiene cattive notizie, ci si può sentire beniamini della sorte. Così si ricomincia a vivere tra quattro mura, con la respirazione meno ampia, l'anima meno espansa; e si riprendono i contatti, scambiando ragguagli sulle vacanze. Allora dove siete stati? Com'è andata la bella passata? Domande banali a cui bisogna rispondere. Ed è in base alle risposte che i rapporti sociali riprendono col piede giusto o con quello sbagliato. I resoconti delle vacanze non debbono mai apparire troppo gloriosi. E' meglio non raccontare che si è trovato un postino splendido, senza folla, senza baccano, senza nubifragi, quando ha piovuto dappertutto. La fortuna degli uni è spesso un'offesa per gli altri. Specialmente se quegli «altri» hanno trascorso le ferie chiusi in albergo, o campeggiando sotto il diluvio. E anche in tal caso, niente frasi di consolazione, niente poveretti che jella, chissà quanto vi siete annoiati. Sono gaffe che nessuno perdona, perché nessuno vuole ammettere di aver fallito le proprie vacanze. Se invece è toccata a voi qualche vicissitudine (panne automobilistica, furto di bagagli, malore improvviso e senza medici nelle vicinanze, eccetera), lasciatela sotto silenzio. Le persone che s'interessano veramente ai fatti nostri sono poche; e non è opportuno sincerarsi del loro esiguo numero proprio al ritorno dalle vacanze. Oh Dio, le vacanze... più finite davvero? E ci siamo davvero distesi, ritemprati, ricaricati? Ad ogni modo, [illegible] di nuovo nella corrente. L'ultima traccia di sole sbiadisce sulla nostra pelle insieme al ricordo dei liberi spazi, mentre per telefono o di persona, a piedi o in macchina, dandoci un enorme daffare, riprendiamo in mano le fila dei nostri crucci consueti.

Lettera di Pietro Pietrucci, Livorno:

«La frase: "Non bisogna vender la pelle dell'orso prima di averlo ucciso" è un antico proverbio, una sentenza latina o cos'altro?».

E' una favola di La Fontaine. Una vecchia favola completamente superata dai costumi, in quanto la vendita della pelle d'un orso che continui a deambulare sui monti è oggi un affare, non solo corrente, ma normale, come la vendita delle azioni d'un tronco ferroviario da costruire o d'una miniera in procinto di venire scoperta. E il pellicciaio della favola, se fosse vissuto ai nostri giorni, anziché rammaricarsi per la propria dabbenaggine avrebbe semplicemente rivenduto la pelle immaginaria, facendosi versare un acconto che lo risarcisse delle spese (più il legittimo guadagno) e rimandando poi di settimana in settimana la consegna della merce. L'ottimo signor La Fontaine era un povero letterato che non capiva un accidente di affari, come succede.

Lettera di «Vecchia piemontese», Genova:

«La sua risposta sul "toscà" dev'essere piaciuta a molti lettori e io, che sono certo tra i più vecchi (settantaquattro anni), sento il bisogno di dirle: brava. Se quella signora non ancora cinquantenne si sente "decrepita" davanti al nipotino, immagini le cose i miei. Ne ho uno che mi chiede sempre di raccontargli la storia di quando "ero ragazza" e poi mi guarda come se venissi dall'epoca delle Crociate. Senta come si svolgono i nostri discorsi. Lui chiede: "Nonna, quando il cavallo ti scaraventò per terra e tu avesti la gamba rotta, ti portarono a casa in automobile?". Io gli dico che a quei tempi non c'erano, o quasi, automobili. "Allora il misero sulla canna d'una bicicletta?". Gli dico che anche le biciclette, a quei tempi, erano molto rare. "Allora chiamarono il medico per telefono?". Gli dico che pure il telefono, a quei tempi, usava poco. Rimane sbalordito. Fra me e lui c'è più distanza che fra me (quando ero ragazza) e Luigi XIV. Forse sanno che è stato professore di storia e sembra avere tanta esperienza, ma in realtà non ha nulla di palpitante da raccontare. Così il mio ragazzino piglia un'aria di superiorità leggermente impietosita e io mi sento un po' ridicola come se venissi da un mondo inferiore. Grazie, signora, di avermi offerto una piccola rivincita...».

Può averne svariate altre. «Quand'ero ragazzo — può dire al suo nipotino — se mi trovavo in tasca una moneta da cinquanta centesimi, si trattava veramente di cinquanta centesimi con i quali riuscivo a comprare un mucchio di cose. Quand'ero ragazzo la gente correva di meno, ma arrivava più spesso. Quand'ero ragazzo, la gente non aveva il frigorifero, né il televisore, però mangiava pane di vero grano, beveva autentico vino e si concedeva buoni pranzi con ostriche e magari tartufi. Oggi bisogna essere molto ricchi, non per concedersi un frigorifero o un televisore, ma per mangiare vero pane, bere autentico vino. E quanto alle ostriche, sono quasi più preziose delle perle».

Lettera del signor C. V., Torino:

«Dovrebbe dirmi quando incomincia per un uomo l'età pericolosa...».

Quando smette d'esser pericoloso.

S. Marcolini, Genova: Su «Il Messaggero» di Roma (26 agosto sc.) comparve una fotografia della giovanissima Celia Liana Hall, la ballerinetta inglese morsicata da un cane idrofobo e deceduta in seguito fra atroci sofferenze. Sotto la foto, che mostrava la sventurata dodicenne col volto coperto di cerotti, stava scritto testualmente: «I sanitari dell'ospedale S. Giovanni, dove è stata prontamente ricoverata, hanno giudicato le ferite guaribili in dieci giorni». Non si parla d'iniezione antirabbica e certo la cura venne intrapresa più tardi, quand'era troppo tardi. L'inchiesta in corso sul terribile caso, non dovrebbe dimenticare questa fotografia. • *Maddalena F., Torino:* Alla fine dello scorso agosto, una signora francese incanalata con la sua macchina sulla «Nazionale 6» tra i più frenetici motori del turismo internazionale, si conquistò il diritto di andar piano senza essere invettivata, con questo cartello apposto sul retro della propria automobile: «*Je suis vieille, je ne veux plus aller vite. Vous pouvez me dépasser. Vous ne m'humilierez pas*» (Sono vecchia e non voglio più correre. Potete sorpassarmi. Non mi umilierete). Faccia come quella, signora. • Scrive *Maria N., Torino:* «Mi rivolgo a lei dopo aver cercato invano, con tutti i mezzi, una ragazzina 15-16enne che voglia "far le commissioni" e imparare a servire dietro il banco. Ho una salumeria bene avviata, in una strada centrale e l'aspirante-commessa potrebbe contare su un ottimo trattamento, i libretti di lavoro, eccetera. Spero che tra le sue lettrici ve ne sia una che risponda all'appello. Grazie». • *Sergio Colò, Torino:* La assicuro: rispondendo a Marisella C. di Pisa, non ho inteso affatto «generalizzare». E le assicuro ugualmente che io credo «nell'esistenza di uomini dai nobili sentimenti e dalla sensibilità spiritualizzata» come ella dice. Non credo, invece, alla superiorità come etichetta, alla superiorità che sbandiera le sue doti e si «valuta al giusto prezzo», considerandosi un dono per chi avrà la ventura di catturarla. Ohimè! A questo tipo di donne, preferisco le ragazze qualunque che «cadono innamorate morte» d'un uomo qualunque e lo sposano. • *Danilo Biaggini, Lariol:* Non potrò aiutarla a diventare l'anima gemella e «intendere l'io superiore» di Marisella C., anche perché ne ignoro l'indirizzo. Ora concludiamo: la superiorità, reale o immaginaria che sia, fa colpo sugli uomini. Forse è un buon segno.

Clara Grifoni

La nipote di Grace si sposa stamattina

Des Moines, sabato sera.

Mary Lee Davis, la nipote quindicenne della principessa Grace di Monaco, e John Paul Jones Jr. lo studente di diciotto anni con il quale la ragazza era fuggita di casa alcuni giorni fa, si sposano stamattina. I due giovani, ottenuto il consenso dei rispettivi genitori, si uniscono in matrimonio nella chiesa episcopale di San Paolo.

Cineprese [con Ava Gardner] alla Casa Bianca

Ava Gardner è tornata al cinema girando, a fianco di Kirk Douglas, il film «Sette giorni a maggio» che tratta di una immaginaria congiura di generali contro il Presidente degli Stati Uniti (Telefoto)

LA DODICESIMA EDIZIONE DI UN POPOLARE CONCORSO

La bellezza non è fondamentale nell'elezione della donna ideale

Ventidue candidate dai diciotto ai venti anni presenti a Montecatini - Tra le esaminatrici una super casalinga e cioè la donna di casa senza aiuti di servizio - Nessuna domanda di natura politica per non aggiungere confusione - Una ha detto che il denaro non è che un mezzo per raggiungere la felicità, «ma un grande mezzo»

DAL NOSTRO INVIATO

Montecatini Terme, sab. sera.

Ventotto quotidiani, otto settimanali, tre agenzie fotografiche e quattro cinegiornali hanno mandato a Montecatini osservatori specializzati per seguire da vicino la dodicesima scoperta di una giovane donna i cui meriti, severamente vagliati, le valgano per un anno il titolo di «donna ideale» e quindi perfetta.

La perla finale uscirà da una collana di ventidue elementi: Vally Stroppa (Milano); Anna Rita Casoni (Finale Emilia); Baby Dalla Venezia (Venezia); Emilia Elena (Pavia); Silvia Bussani (Trieste); Maria Dolores Polegrini (Asti); Lilly Frigo (Sanremo); Rinuccia Carenzo (Asti); Lucia Colombo (Milano); Pinuccia Cavallo (Milano); Gabriella Dalla Dea (Torino); Lada Orsini (Carrara); Mirella Barbieri (Reggio Emilia); Mirella Vecchi (Reggio Emilia); Giuliana De Carlo (Terni); Maria Grazia Felisiani (Perugia); Rosandra Aroggi (Milano); Silvana Ilari (Reggio Emilia); Gabriella Pistola (Novara); Tina Brescia (Milano); Annabella Nunez (Livorno) e Piera Cicerì (Novara). Nella stragrande maggioranza, quindi, Italia del nord. Va anche detto che, al di sotto di Roma, una delle caratteristiche della donna ideale è quella di non dare spettacolo pubblico delle proprie virtù.

La ventidue sono quasi tutte giovanissime, in genere diciotto-venti anni, due sole sposate, soltanto quattro fidanzate (o circa). Il che denota spiriti seri, alieni cioè da avventure precipitate. Ciò può essere anche oggetto di meraviglia, dal momento che si tratta di ragazze assai graziose, esposte quindi al massimo delle tentazioni. Qualcuna è bella nei termini classici, ma non sarà la bellezza ad essere arbitra unica della selezione. Essa è soltanto un elemento generico, nemmeno preso in esame nella distribuzione dei premi, che sono parecchi.

Colei che saprà distinguersi nel ricevere ospiti e offrire un cocktail avrà un corredo da sposa di mezzo milione, un impermeabile ed un libro; la più brava cuoca, una cucina a gas e un impermeabile; la più elegante e simpatica una medaglia d'oro, un impermeabile e prodotti cosmetici; chi si distingue nell'arte, una fonovaligia e una coppa; a chi avrà la patente automobilistica di più antica data e [illegible] qual, una coppa d'argento. Della bellezza non si fa cenno, ma tacitamente conta assai. E domani tutte le concorrenti sfileranno per la città e fino a Monsummano su macchine aperte. La bellezza peserà nel bilancio ultimo di tutti i punti di merito sommati insieme che portano al dono di una stola di visone, di un televisore, di una medaglia d'oro, di una coppa, di un oggetto d'arte, di una enciclopedia e di un libro.

I premi «di tappa» non prendono in considerazione nemmeno la cultura generale ed il galateo, che ha occupato oggi l'intero pomeriggio, malgrado il regolamento che fissava l'esame in un massimo di cinque minuti ciascuna per non incorrere in reati di crudeltà. La giuria, ancora incompleta, era composta di cinque uomini e sei donne. Di queste, una è laureata in matematica e fisica, una è giornalista, tre casalinghe ed una donna di casa, cioè una supercasalinga, perché non riesce a trovare una donna di servizio. Domani, come giudice di campo, è preannunciato anche Gino Bartali.

Il regolamento vieta di porre alle candidate domande di natura politica, dati gli scandalosi precedenti degli anni scorsi, quando nei cervelli di quelle povere figliole si agitava una frenetica confusione di concetti e di nomi. Si è invece parlato di arte (le più preferiscono i moderni, ma «tollerano» il classico), di gelosia (è approvata, in genere, ma purché in dose moderata), di libertà sessuale (respinta con sdegno su grande maggioranza, ma con suggerimenti di paziente sopportazione per eventuali strappi di fedeltà dalle due parti), di controllo delle nascite (punti controversi), del rapporto tra felicità e denaro (il danaro non è che un «mezzo» per rafforzare la felicità, ma «un grande mezzo»), di musica, una dice di preferire le operette, ma «i nomi non li ricordo»; almeno diciassette su ventidue amano la musica moderna, ma di «alto livello», cioè Modugno), di delitto d'onore (respinto con raccapriccio), di economia domestica (e qui siamo nel mondo veramente ideale, perché tutte quante si accontentano di bilanci esigui, anche meno di settantacinquemila lire al mese, ma nessuna è stata in grado di specificare al dettaglio come se la caverebbe).

Sul galateo non è stato chiesto quasi nulla, ed è un peccato, perché Dante insegna quanto sia prezioso nella sua «tanto gentile e tanto onesta pare - la donna mia quand'ella altrui saluta...».

Dicono che, a fine computo, la giuria abbia segretamente pronunciato qualche preferenza, per la Felisiani (Perugia), la Polegrini (Asti) e la Cavallo (Milano).

Per oggi è prevista la prova più importante, e cioè quella della cucina all'aperto e di fronte al pubblico. Ad Enrico Ford, che si lamentava delle noie che può procurare la ricchezza, domandarono quale era stata per lui la noia più grossa. Rispose: «Quando mia moglie smise di cucinare...».

a. a.

Per meriti verdiani

Cittadinanza onoraria di Busseto a Pizzetti

BUSSETO, sabato sera.

(a. c.) Busseto ha conferito ieri la cittadinanza onoraria al maestro Ildebrando Pizzetti «in riconoscimento dei meriti acquisiti con l'onorare l'immortale suo figlio Giuseppe Verdi con gli studi, gli scritti e la parola». Pizzetti è il terzo insignito dell'alto riconoscimento. Gli altri due sono stati, per le stesse motivo, Arrigo Boito e Arturo Toscanini.

La cerimonia si è svolta nella sala del Consiglio comunale. Dopo un discorso del sindaco Stefanini, che ha consegnato una pergamena al maestro Pizzetti, questi ha preso la parola per ringraziare dell'onore che gli è stato concesso; e ha ricordato la circostanza, nella quale 63 anni fa, proprio a Busseto, ebbe «l'insperata e indimenticabile fortuna» di vedere il maestro vivo, a pochi passi di distanza, mentre egli ancora studente del Conservatorio, stava dirigendo parte di un concerto di musiche verdiane.

OROSCOPO

DOMENICA 29 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, quadrato a Nettuno e Marte, congiunzione a Saturno, sestile a Giove, trigono a Venere. Tendenza alla depressione, malinconia e pessimismo: tutti elementi incompatibili con gli impegni sociali che implicano destrezza, tenacia e fede nelle proprie forze. Tipi: Ariete, Bilancia e Acquario.

Ariete - *Lavoro:* vi verranno affidati compiti che costituiranno non lievi responsabilità. Vi spaventerete e rifiuterete, ma sarà uno sbaglio. *Vita affettiva:* sul piano degli affetti familiari continuerà la buona armonia. Diversamente andranno le cose nel campo della amicizia. *Salute:* evitate gli strapazzi e gli eccessi per non affaticare cuore e fegato.

Bilancia - *Lavoro:* dovrete assolvere compiti delicati. Assumerete una posizione di primo piano, e ve ne avvantaggerete finanziariamente. *Vita affettiva:* attriti per la gelosia che vi serpeggia in cuore. Sul piano affettivo i vostri risentimenti sono ingiusti. *Salute:* cercate di stabilire un regime dietetico alimentare migliore, se volete star bene.

Acquario - *Lavoro:* siate vigili per il futuro per non commettere i soliti sbagli, e per non subirne le conseguenze. *Vita affettiva:* trovate di passare giusto per ravvivare l'amore. Serata più lusinghiera. Nostalgia, ricordi. *Salute:* reumatismi. Malesseri che scompaiono presto.

Previsioni generiche per i nati del Toro: rivelazione commovente che cambierà il vostro modo di pensare e di stimare. Gemelli: tutto fluisce ottimisticamente: siete stimati ma non dovete pretendere eccessivamente. Cancro: con modi intransigenti e radicali risolverete tutte le vostre faccende. Siate risoluti e pronti. Leone: dovrete agire con molto tatto per evitare che la tensione assuma proporzioni fuori dell'ordinario. Vergine: i lavori in corso saranno riorganizzati con nuovi criteri. Circa i sentimenti del nuovo [illegible] un [illegible] evitare [illegible] Per [illegible] morale [illegible] nello [illegible] Capricorno: [illegible] è bene [illegible] nervoso.

Pesci: impulsività che sarà un campanello d'allarme per qualcuno che vi teme. La prospettiva di un piacevole viaggio allieterà la vostra mente.

LUNEDI' 30 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci; Venere opposta a Giove. Le posizioni astrali di questo momento, aggiungeranno al clima di ieri una nota benefica che porterà sicuramente verso la felicità. L'attesa sarà perciò ottimistica e premiata da svolte insperate che solleveranno lo spirito. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro - *Lavoro:* sul lavoro gli invidiosi saranno in agguato per farvi commettere errori. Tenete celati i vostri progetti. *Vita affettiva:* gelosia infondata generata da chiacchiere. State tranquilli e non prestate fede ai maligni.

Pesci - *Lavoro:* spirito d'iniziativa e vigore intellettuale non vi mancheranno e le cose saranno facilitate al massimo. *Vita affettiva:* andate incontro a chi vi cerca e vi desidera; vivrete in un clima sereno e pacifico. *Salute:* ottimo stato fisico e cuore allegro.

Scorpione - *Lavoro:* potrete dimostrare la vostra capacità e far valere i vostri diritti. Facilmente una donna sarà utile per evitare uno sbaglio. *Vita affettiva:* riordinate la vostra corrispondenza e scoprirete qualcosa in sospeso. Appuntamento soddisfacente. *Salute:* i nervi saranno sovreccitati: avete bisogno di riposo.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: moderate le parole e frenate l'irruenza: ottenete di più con la dolcezza e la diplomazia. Aggirate gli ostacoli e vi riuscirete a cavallo. Toro: sarà bene usare l'astuzia per condurre qualcuno ai vostri punti di vista. Gemelli: potrete ancora riprendere la lotta e camminare bene; ma dovrete usare l'energia necessaria. Leone: l'influsso benefico di questa giornata rinnoverà le situazioni noiose. Vergine: affari lenti e svolgersi; tuttavia la vostra costanza sarà premiata da una conclusione vantaggiosa. In amore tenete un contegno riservato, se non volete cadere in trappola. Bilancia: tenetevi sulla via di mezzo: gli eccessi di bontà sono negativi. Sarete oggetto di qualche ingiustizia, ma vi rifarete presto. Sagittario: momento buono per gli interessi. Siete ad una svolta decisiva. Capricorno: raggiungerete i risultati voluti. Acquario: raggiri all'orizzonte: dovrete opporre un netto rifiuto alle proposte senza [illegible].

T. Palamidessi

SCUOLA: PROBLEMA DI ATTUALITA'

La scuola privata ha una funzione necessaria in un ordinamento democratico. Essa si offre ai cittadini in concorrenza con la scuola di Stato, e di conseguenza deve impegnarsi a mantenere un livello sempre migliore. Finisce per essere di stimolo alla stessa scuola pubblica portandola ad una gara che va a tutto vantaggio del Paese. Una scuola di Stato buona, presuppone una ottima scuola privata.

Il problema se lo Stato deve rivendicare a sé solo il compito di istruire o se invece deve favorire anche la scuola privata è sorto con l'unificazione dell'Italia. Negli ultimi decenni del secolo scorso si scrisse e si discusse molto sull'argomento. Le parole più illuminate forse le disse il grande pedagogista toscano Raffaele Lambruschini. Rientra nei doveri dei genitori provvedere alla educazione e alla istruzione dei figli, quindi sia concessa loro la possibilità di scegliere la scuola. Lo Stato non avrà mai da temere nulla dagli istituti privati: se inetti si sviliscono da soli, se validi danno un grande contributo alla istruzione.

Quali possono essere i motivi che inducono i genitori a preferire la scuola privata? Le classi meno numerose, gli orari più comodi, le attrezzature più complete.

Bisogna inoltre tener presente che gli istituti privati offrono corsi che le scuole statali non hanno o non hanno ancora. Basti ricordare i corsi accelerati di stenografia, di dattilografia, di contabilità; e tutti quelli che preparano specificatamente agli uffici. E infine i corsi di ricupero.

Ogni anno una percentuale di studenti, che va dal 15 al 35 per cento, a seconda dei tipi di scuola, rimane bocciata. Sono da considerarsi tutti inadatti allo studio? Falliti che non possono sperare in un diploma o quanto meno in una qualifica? Buona parte di questi ragazzi sono vittime di indirizzi sbagliati. Hanno iniziato un tipo di scuola non congeniale alle loro disposizioni. Se avessero scelto il ramo giusto avrebbero trovato meno pesante lo studio, e non sarebbero stati respinti.

Ma quando ci si accorge di aver sbagliato strada, è sempre tardi. Per ricuciare bisogna tornare indietro, ossia perdere un anno, quando basta. E a volte si è costretti a rinunciare, perché non si sa come passare da un tipo di scuola ad un altro, dal liceo classico, per fare un esempio, all'istituto per geometra o per perito meccanico. La bocciatura rischia di diventare una tragedia.

Gli istituti privati vengono in aiuto offrendo la possibilità di studiare in un anno il programma di due e di presentarsi poi a sostenere l'esame di idoneità alla scuola desiderata. Il ragazzo, che temeva di essere un fallito, si sente reinserito nel regolare processo scolastico, e la società acquista un cittadino utile, ed ha una spostato in meno.

Quanti sono i giovani che hanno abbandonato la scuola dopo le elementari o ai primi anni dell'avviamento o della media per andare a lavorare e poi, acquisita una esperienza, sentono il bisogno di un diploma per migliorare le proprie condizioni!

Sono gli studenti lavoratori. E' faticoso dopo una giornata in officina o in ufficio trovare volontà e resistenza per seguire le lezioni e poi ancora studiare a casa. E' un impegno forte: ma chi lo affronta sa che la posta è alta. Una carriera che si migliora, nuove prospettive che si aprono.

Chi non ha esempi da ricordare? Quest'anno a giugno si è diplomata ragioniera al Sommeiller una giovane di 45 anni. Venuta dall'Astigiano ancor fanciulla a lavorare a Torino come persona di servizio, era capitata in una famiglia con due ragazzi che frequentavano il liceo classico. Guardava ammirata i loro libri, stava piena di curiosità a sentirli parlare di argomenti scolastici durante il pranzo e la cena. A poco a poco sentì il bisogno di studiare.

Aveva diciott'anni quando ne parlò con il capo famiglia. «Ma se non hai neppure la quinta elementare». «Non importa». «Alla tua età incominciare dal nulla!» «Mi piacerebbe tanto provarci». Fu accontentata. Di giorno faceva la cameriera, di sera andava in un istituto privato. Nessuno pensava che sarebbe riuscita. Invece con il passare dei mesi cominciarono a ricredersi. La «cameriera studente» diventava un personaggio importante in quella casa. A fine anno, nell'epoca degli esami, era la padrona a lavare i piatti per lasciarle più tempo allo studio. Ora è ragioniera.

Un caso eccezionale? No. Quando lo scorso anno fu bandito un concorso per premiare con borse di studio da mezzo milione ciascuna venti studenti che avessero conseguito la maturità o un diploma di scuola media superiore, dimostrando particolare coraggio nel superare gli ostacoli, a decine si presentarono i candidati. Erano decine di esempi di buona volontà, di tenacia e di intelligenza.

Nel campo del ricupero la scuola privata svolge una funzione altamente sociale. Essa chiede al giovane impegno e coraggio. In compenso offre la soddisfazione della conquista dell'avvenire, della vittoria sulla sfiducia.

I cento anni dell'«Istituto Maffei»

L'Istituto Maffei fu fondato nel 1864 dalla professoressa Albina Maffei, una letterata torinese, appartenente a famiglia di antica nobiltà. L'Istituto sorse come scuola femminile e fu frequentato da giovinette appartenenti all'alta società torinese, tra cui una principessa di Casa Savoia: la sua prima sede fu in via Botero, dove rimase fino al 1897, anno in cui fu trasferito in via Fonsa 4. I corsi trattavano discipline utili all'educazione ed all'istruzione di una gentildonna: lingua italiana, francese ed inglese, belle maniere, religione e pittura.

Nel 1904 alla direzione dell'Istituto Maffei venne la professoressa Cavandoli, che introdusse corsi scolastici conformi ai programmi governativi.

Nel 1913 la direzione passò alla professoressa Rosso, insegnante di lingua francese, la quale diede ai corsi un indirizzo più spiccatamente tecnico preparando i giovani a conseguire diplomi di agrimensori e di ragionieri dopo che essi avevano frequentato i corsi inferiori.

La progressiva trasformazione dei corsi della Scuola da liberi in regolari continuò lentamente con il mutare dei tempi. Nell'anno scolastico 1919-1920 assunse la direzione dell'Istituto Maffei il prof. Salvatore Lùpica che diede alla scuola un nuovo e rigoroso impulso limitando i corsi all'istituto tecnico inferiore e superiore per geometri e ragionieri giusta la riforma Gentile; centinaia di alunni venivano ogni anno preparati coscienziosamente e presentati a sostenere gli esami nelle scuole statali: gli alunni vi ottennero sempre risultati lusinghieri per la serietà della scuola e per la precisione con cui i programmi erano svolti da ottimi insegnanti.

Nel 1938 anche i locali di via Fonsa erano divenuti insufficienti ed allora venne scelto, come nuova sede, il palazzo di piazza San Carlo 182. Qui vennero immediatamente allestiti ed arricchiti, oltre alle aule necessarie, la palestra interna ed i vari gabinetti scientifici.

In quell'anno venne emanata la legge sulle parificazioni degli istituti privati ed il prof. Lùpica chiese subito la progressiva parificazione delle classi dell'istituto tecnico inferiore, poi trasformato in scuola media, e dell'istituto tecnico superiore per geometri e ragionieri.

Dopo minuziose ispezioni essa venne accordata: nel 1939 furono parificate le classi della scuola media e progressivamente tutte le altre.

Il riconoscimento del valore legale degli studi all'Istituto Maffei venne a soddisfare un preciso bisogno di quella parte della cittadinanza che abita il centro di Torino, zona che era ed è tuttora priva di Scuole statali di uguale tipo. L'Istituto tecnico per geometri Maffei fu il primo ad essere parificato nella provincia di Torino.

Gli studi tecnici hanno nella vita moderna e specialmente a Torino, città eminentemente industriale, grandissima importanza, com'è dimostrato dal fatto che tutti i nostri diplomati trovano immediato impiego nelle industrie, nelle imprese e nelle banche cittadine. Essi sono anzi particolarmente ricercati per la serietà degli studi e degli esami, e per la fama di cui l'Istituto gode nella nostra città.

Nel 1943 un gravissimo fatto venne a turbare la vita serena e laboriosa dell'Istituto Maffei: un incendio causato da un bombardamento aereo distrusse buona parte della Scuola e ne colpì i centri vitali: la segreteria con quasi tutto l'archivio, i gabinetti scientifici, parecchie aule furono distrutti o gravemente danneggiati.

Ci si trovò da un giorno all'altro ridotti a zero; all'indomani del bombardamento non conoscevamo neppur più l'indirizzo dei nostri alunni.

Dopo qualche giorno si ricominciò con tenacia, da principio insegnanti ed alunni tornarono nelle poche aule rimaste in piedi passando su un ponte di assi nei cancelli che erano al posto dell'attuale corridoio; l'archivio venne ricostruito con l'aiuto di un ispettore ministeriale giunto appositamente con i dati che in precedenza questa Scuola aveva trasmesso al Ministero, e con l'aiuto dei documenti in possesso del Provveditorato; i gabinetti scientifici vennero man mano rifatti con grande sacrificio personale del prof. Lùpica; le aule e gli uffici furono ricostruiti finché la Scuola tornò ad assumere l'aspetto sereno e laborioso di oggi.

Nel 1955 morì, tra il compianto delle migliaia di alunni cresciuti sotto la sua guida, il prof. Salvatore Lùpica ed i suoi funerali, ai quali convennero autorità, insegnanti, ed una folla grandissima di cittadini, furono l'estremo riconoscimento della sua opera lunga e faticosa. I figli che continuano l'opera paterna hanno ora allestito una nuova sede per la Scuola Elementare in via Maria Vittoria 17, a pochi passi dalla sede centrale: la nuova Scuola ha avuto grande impulso in brevissimo tempo.

LA SOLENNE CERIMONIA NELLA BASILICA DI S. PIETRO

Il Concilio che si riapre domani darà un volto nuovo alla Chiesa

Le intenzioni del Papa per la seconda sessione del Vaticano II sono chiare: Paolo VI ha voluto che il primo schema in discussione fosse quello « De Ecclesia », ed ha anticipato i suoi propositi nel discorso pronunciato sabato scorso, in cui ha preannunciato alcune fondamentali riforme nella Curia romana - Duemilacinquecento « padri conciliari » presenti a Roma per la grande assise cattolica

Città del Vaticano, sabato sera.

Quasi 2500 « padri conciliari » torneranno da domani a riunirsi in San Pietro per riprendere i lavori del Vaticano II interrotti l'anno scorso nella festa della Immacolata Concezione, mentre già le prime violente avvisaglie del male assalivano il suo ideatore, Giovanni XXIII. La seconda sessione del Concilio ha inizio ora con un nuovo Pontefice, che degli ideali nuovi di Papa Roncalli si è fatto prosecutore.

Se ed in quale modo il Concilio potrà irradiare una benefica influenza nei rapporti sociali, politici e religiosi del mondo, lo si vedrà in futuro. Ma intanto, pure proteso a rafforzare un colloquio interconfessionale, non più nei soli limiti del cristianesimo, ma in quelli più vasti del « paganesimo » di un tempo, per la comune difesa dei principi religiosi, il Vaticano II sembra, dalle premesse poste alla seconda sessione, voler ritornare alla idea originale di un rafforzamento all'interno del mondo cattolico.

Se la base di partenza appare indebolita, occorre che sia resa consistente prima di giudicarla adatta a sorreggere una grande costruzione. E' questo il giudizio di molti ecclesiastici, di fronte alla crisi che travaglia il cattolicesimo moderno per la scarsezza delle vocazioni, il diffondersi della indifferenza religiosa, l'affermarsi di un facile colatondalismo. Quali sono in realtà le forze vive del cattolicesimo? Fino a che punto è sentito tra i moderni cattolici il concetto dell'autorità che per secoli ha rappresentato la spina dorsale della Chiesa? Se tentare nuove vie verso l'esterno dovesse comportare una ulteriore generalizzazione, un annacquamento delle convinzioni residue, non tornerebbe questo a svantaggio irreparabile?

E' tutta una serie di interrogativi che si sentono ripetere da parte di ecclesiastici alla vigilia della seconda fase del Concilio. E v'è grande attesa per cogliere i risultati della discussione sullo schema « De Ecclesia » che Paolo VI ha voluto fosse il primo ad essere preso in esame dai conciliari a partire dalla prima « congregazione generale » di lunedì prossimo. Lo schema è fondamentale, forse il più importante che sia stato messo all'ordine del giorno del Vaticano II. E' il punto di partenza per ogni altra decisione.

Il nocciolo vi è rappresentato dal rapporto di autorità tra il Papa ed i vescovi. Non potrà concludersi che con la riaffermazione del primato del Pontefice, per mandato divino affidato da Cristo al primo Papa, Pietro, e dopo di lui ai suoi successori. Si tratterà di vedere in qual modo e con quale formula tale primato verrà presentato nella stesura definitiva perché appaia più facilmente accettabile ai cristiani separati: l'ecumenismo della Chiesa, non per nulla, rappresenterà un altro capitolo dello schema « De Ecclesia ».

La solenne inaugurazione della seconda sessione del Vaticano II avrà luogo, come è già noto, domani mattina. Non ci sarà, come il giorno in cui il Concilio fu aperto, l'11 ottobre scorso, la sfilata dei « padri conciliari » all'esterno della Basilica di San Pietro. Il Papa, rivestito del manto e della mitra preziosa, percorrerà a piedi la navata centrale. All'altare intonerà l'inno « Veni Creator Spiritus » poi, salito sul grande trono eretto dinanzi all'altare della Confessione, accoglierà i cardinali e i rappresentanti di tutte le categorie dei « padri conciliari » per la cerimonia della « obbedienza »; essi gli baceranno rispettivamente, a seconda del grado gerarchico, la mano, il lembo della veste, il piede. Paolo VI pronuncerà poi a voce alta la professione di fede e la stessa cosa faranno i « padri conciliari » che non parteciparono alla prima sessione del Concilio. Durante la solenne cerimonia celebrerà il pontificale il decano del Sacro Collegio, Eugenio Tisserant. Infine il Papa leggerà un lungo discorso, di grande importanza.

La ripresa del Concilio avviene nell'immediata scia del discorso rivolto da Paolo VI ai cardinali e prelati della Curia romana giusto una settimana addietro. Se l'annunciata decentralizzazione di poteri, di cui sul momento è difficile cogliere l'estensione, può avere portato un nuovo apporto alla causa dell'ecumenismo, placando l'accusa di assolutismo che i cristiani separati rivolgono a Roma, certo smorza anche gli antagonismi affiorati tra i « padri » alla prima sessione del Concilio.

La decentralizzazione darà ai vescovi cattolici, in ogni parte del mondo, la facoltà di risolvere particolari questioni senza dovere necessariamente fare appello alla Curia romana, e al tempo stesso elementi esteri verranno chiamati in futuro a ricoprire in Roma importanti uffici curiali. Paolo VI ha ripetuto nel suo discorso le critiche che si rivolgono alla Curia romana dal clero estero, alcune le ha definite senza fondamento, di altre ha come lasciato intendere la consistenza.

Le sue parole non volevano essere un atto d'accusa, tanto ch'egli stesso si è compreso nella Curia romana, della quale fece parte per tanti anni. Ma ha esaurito un discorso che creava in seno al Vaticano II punti di accesa polemica ed ha stabilito delle premesse che qualificano come superate ulteriori insistenze su questo tema.

Filippo Pucci

L'arcivescovo Ngo Dinh Thuc, fratello di Ngo Dinh Diem, presidente del Vietnam meridionale, conversa con i giornalisti all'arrivo a Roma (Telefoto)

La prima fase del Concilio

11 OTTOBRE 1962

Nella basilica di San Pietro si apre solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II. Sono presenti 2540 fra vescovi, arcivescovi, patriarchi, abati, oltre ai membri del Sacro Collegio dei cardinali e a 97 superiori generali di Istituti religiosi chiamati a far parte dell'assemblea con puro voto consultivo. I Padri provengono complessivamente da 116 paesi diversi.

12 OTTOBRE 1962

Arrivano a Fiumicino due osservatori della chiesa ortodossa russa al Concilio: l'arciprete Vitali Borovoi e l'archimandrita Vladimiro Kotliarov. Sono accolti, col triplice bacio di pace orientale, dai monsignori Willebrands ed Arrighi del Segretariato per l'unione dei cristiani.

13 OTTOBRE 1962

Il cardinale Tisserant invita i Padri a votare per eleggere i 160 membri di nomina conciliare che, insieme con i 90 eletti dal Papa, formeranno le commissioni permanenti del Concilio (esattamente dieci e cioè: fede e costumi; governo delle diocesi; Chiese orientali; disciplina di sacramenti; disciplina del clero e del popolo cristiano; religiosi; missioni; Sacra liturgia; seminari e scuole cattoliche; apostolato dei laici). Tra la viva emozione dell'assemblea, il cardinale Liénart, appoggiato dal cardinale Frings, chiede il rinvio della votazione. La proposta è accolta.

16 OTTOBRE 1962

Dopo intense giornate di consultazioni il Concilio si riunisce nuovamente per votare i componenti delle 10 commissioni conciliari.

22 OTTOBRE 1962

Vengono resi noti i nomi di tutti i commissari eletti. I nominativi sono accolti con qualche riserva specialmente in Italia e in Spagna: su 160 commissari, gli italiani sono appena 10. Equilibrano parzialmente questi dati i membri di nomina pontificia.

14 NOVEMBRE 1962

Dopo un mese di lavoro è approvato, con soli 46 voti contrari, lo schema liturgico. Subito dopo è presentato lo schema sulle « Fonti della rivelazione » letto da monsignor Garofalo a nome del card. Ottaviani segretario del Sant'Uffizio e presidente della apposita commissione preparatoria. L'assemblea critica lo schema, particolarmente per bocca dei cardinali Liénart, Frings, Leger, Koenig, Alfrink, Suenens, Ritter e Bea.

21 NOVEMBRE 1962

Il Papa, con improvvisa decisione, ritira lo schema biblico dopo la controversa votazione del giorno precedente. Lo schema contestato sarà rielaborato da una apposita commissione e presentato al Concilio alla ripresa dei lavori.

1 DICEMBRE 1962

Inizia il dibattito sullo schema « De Ecclesia ».

8 DICEMBRE 1962

Giovanni XXIII dichiara chiusa la prima fase dei lavori del Concilio e comunica che il nuovo incontro avrà inizio nell'autunno del 1963.

Marina Doria a Parigi per gli acquisti di nozze

L'anello di fidanzamento sarà quello dato da Umberto all'ex regina Maria José

I figli della futura cognata Maria Pia già chiamano zia la bionda campionessa - Vittorio Emanuele dopo le nozze aprirà un ufficio di consulenza finanziaria internazionale - Il matrimonio avverrà per il rito civile in forma privata, per quello religioso con solenne cerimonia pubblica

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Dopo la breve tappa milanese, Marina Doria, rientrata a Ginevra ne è subito ripartita ed è ora a Parigi per gli acquisti (come hanno confermato i suoi amici) necessari a completare il suo corredo nuziale in vista delle ormai imminenti nozze con il principe Vittorio Emanuele.

La giornata odierna della giovane ereditiera sarà densa di appuntamenti, come ha rivelato la giovane career girl che la accompagna e le fa da segretaria. Secondo le informazioni ricevute, Marina Doria sarà per la prima parte della mattinata alla Maison Dior dove sceglierà alcuni abiti. Successivamente la giovane fidanzata di Vittorio Emanuele passerà nel vicino negozio del gioielliere Cartier, certamente per scegliere l'anello di fidanzamento che regalerà al principe il giorno dell'annuncio ufficiale del fidanzamento.

Nell'entourage della principessa Maria Pia Karageorgevic Savoia si dice che Vittorio Emanuele non deve acquistare l'anello per la fidanzata, in quanto le regalerà quello, veramente splendido, che a suo tempo Umberto regalò a Maria José. Si tratta di un cerchio di platino sul quale è incastonato un meraviglioso brillante di eccezionale luce, un gioiello molto semplice che vale però, stando alla valutazione che lo coprì, più di quindici milioni di lire italiane.

Commentando le voci che circolano in questi giorni, amici dei principi Karageorgevic affermano che non ci sarà il consiglio di famiglia di cui qualche giornale ha parlato, e ciò perché l'ex re Umberto ha già dato il suo consenso al fidanzamento e alle nozze del figlio con Marina Doria. Del resto a casa Karageorgevic i bambini già chiamano *tante* (zia) la bionda ex campionessa del mondo di sci nautico.

Per la colazione, Marina sarà appunto ospite della futura cognata e quasi certamente sarà raggiunta lì dal fidanzato, che dovrebbe arrivare da Ginevra in aereo per l'ora del lunch.

Nel pomeriggio Marina Doria avrà altri appuntamenti con sarti, modiste, pellicciai e prima di cena riceverà in albergo le venditrici di due notissime case specializzate in « lingerie » per signora.

Secondo gli amici dei Karageorgevic l'annuncio ufficiale del fidanzamento non dovrebbe tardare molto, in quanto tanto Marina quanto Vittorio Emanuele, ora che ogni ostacolo è stato superato, « sono impazienti » di sposarsi anche perché il giovane principe entro i primi giorni dell'anno intende dare il via alla sua iniziativa di costituire un proprio ufficio di consulenza finanziaria internazionale, licenziandosi naturalmente dall'Istituto Bancario presso il quale guadagna ora poco più di duecentocinquantamila lire al mese.

L'attività (peraltro saltuaria dato le frequenti vacanze) è servita a Victor per « farsi la mano ». A questo proposito il banchiere Alessandro Reinhardt, che ha avuto contatti di lavoro con il principe, sostiene che il giovanotto ha una esperienza molto vasta, specialmente nel campo delle Borse e ritiene che, in proprio, egli potrà avere sicuro successo.

Circa le nozze dei due giovani Maria Pia Karageorgevic ha detto ad amici che il rito civile sarà celebrato nella forma più privata possibile, presenti soltanto i genitori degli sposi mentre quello religioso si svolgerà « tenendo conto del fatto che chi si sposa è un principe di sangue reale, diretto ed immediato erede al trono dei suoi padri ».

Robert Abier

Una coltre di nebbia su parte del Piemonte

Estremamente difficoltosa la circolazione stradale - Il termometro scende - Cielo sereno e sole caldo sulle Riviere

Verbania, sabato sera.

Tempo buono stamane anche se con temperature più fredde e moderato vento da nord-ovest. Nelle valli stanotte il termometro ha segnato 5° a 900 metri di quota e 1° a 1500 metri. Stamattina alle 7,30: 12°. Previsto tempo bello, con annuvolamenti passeggeri, per il corso della giornata e domani.

Vercelli, sabato sera.

Ottima giornata anche ieri nel Vercellese; dopo la mezzanotte, però, è calata una nebbia fittissima che ha pure investito la città. Il freddo è intenso e la circolazione stradale estremamente difficoltosa.

Aosta, sabato sera.

La giornata si preannuncia splendida come quella di ieri. Non una nube; la visibilità sui rilievi è ottima. Anche la temperatura in alcune località è sensibilmente al di sopra dei valori stagionali. Alle ore 8: Aosta 22, Courmayeur 18, Cervinia 19, St. Vincent 20.

Alessandria, sabato sera.

Permane tempo buono in tutto il territorio della provincia di Alessandria; sole tiepido e temperatura massima sui 24 gradi. Nelle prime ore del mattino una fitta nebbia grava specialmente in campagna.

Asti, sabato sera.

Una fitta nebbia grava da ieri sera su tutto l'Astigiano. La visibilità è ridotta a pochi metri. La temperatura, che nella notte è scesa a 8°, stamane è risalita a 13°.

Novi Ligure, sabato sera.

Cielo sereno e sole sul Novese e sulle vallate del Borbera e dell'Orba. La temperatura è alquanto fredda: alle 8 il termometro segnava 12 gradi. Banchi di nebbia rallentano il traffico stradale.

Acqui, sabato sera.

Stamattina cielo nuvoloso e banchi di nebbia, che ostacolano la circolazione in tutto l'Acquese. La temperatura alle ore otto era di 14°.

Cuneo, sabato sera.

Le condizioni del tempo si mantengono ottime. Il cielo è completamente sereno e splende un magnifico sole. Questo ritorno al bel tempo rallegra soprattutto i contadini, in quanto consente una migliore maturazione di due prodotti fondamentali della nostra provincia in questo periodo: le castagne e l'uva.

Genova, sabato sera.

Un'altra splendida giornata su tutta la Liguria. Condizioni immutate del tempo con cielo limpido e sereno, senza ombra di nuvolosità. Venti deboli da nord - nord-est. Visibilità buona sugli 8-15 km. La mattinata è ancora satura di umidità notturna, ma il sole ha già il calore della piena estate. Mare calmo o quasi calmo.

23 23 22 23 23 22 14 21 27 25 23 26 23 24 27

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Domani a Mondovì gli alpini del « Primo »

Mondovì, sabato sera.

(r. c.) Oltre tremila alpini si riuniranno domani a Mondovì in un convegno interregionale per ricordare i cinquemila Caduti dell'ultimo conflitto, appartenenti al I reggimento alpini ed al IV reggimento di artiglieria da montagna della « Cuneense ».

Alla manifestazione hanno aderito numerose sezioni dell'Ana, delle Alpi Apuane, della Lombardia e della Liguria, oltreché del Piemonte.

Il raduno delle « penne nere » avverrà nella splendida cornice di piazza Maggiore a Mondovì Piazza. Seguirà un corteo alla caserma « Galliano », sita in cima alla collina monregalese, si avrà la Messa al campo seguita dallo scoprimento di una lapide.

Nel pomeriggio sono in programma concerti e cori alpini di canti della montagna.

Una scossa di terremoto

Catania, sabato sera.

I sismografi dell'osservatorio Pennisi di Acireale hanno registrato una leggera scossa di terremoto del primo grado della scala Mercalli. Il movimento tellurico ha avuto una durata di 10", andamento ondulatorio e direzione est-ovest.

Un agguato nella notte

I terroristi sparano in Alto Adige contro due ufficiali

I proiettili sono andati a vuoto - Scoperto un altro arsenale dei terroristi

Bolzano, sabato sera.

Un nuovo agguato è stato teso alle forze di polizia questa notte lungo la strada del passo del Giovo, sul versante della Val Passiria.

Il capitano Rochetti della legione carabinieri di Merano, mentre ritornava da un giro di ispezione alle pattuglie dislocate in servizio lungo la vallata in compagnia di un altro ufficiale subalterno, il tenente Santini, a bordo di una vettura, doveva fermarsi alle due di mattina nei pressi del bivio di Caines per un guasto alla macchina. Mentre cercava di accertare la natura del guasto, contro il capitano e l'altro ufficiale sono stati indirizzati alcuni colpi d'arma da fuoco sparati da un costone roccioso distante circa 30 metri. Il capitano Rochetti ed il suo accompagnatore dopo aver cercato riparo dietro l'automobile, hanno risposto al fuoco con i loro mitra. Nella sparatoria, protrattasi per qualche minuto, i due ufficiali non hanno riportato ferite di sorta. I colpi dei terroristi, infatti, sono andati tutti a vuoto.

Durante una battuta effettuata nelle prime ore di stamane nel punto da dove i terroristi hanno sparato, sono stati rinvenuti cinque bossoli vuoti di proiettili calibro 9.

Alla vasta battuta dei carabinieri, tuttora in corso, partecipano anche dei cani-poliziotto. Sono state interrogate numerose persone sospette, poi rilasciate nulla essendo emerso a loro carico. Non si sa se qualche terrorista sia rimasto ferito quando i due ufficiali hanno risposto al loro fuoco. Sul terreno, a quanto pare, non sono state trovate tracce di sangue.

La notizia del nuovo gesto criminale, sparsasi subito nella zona, ha suscitato vivissima impressione. Soprattutto perché da qualche tempo a questa parte gli attentatori si sono fatti più audaci e non limitano più i loro attacchi ai tralicci dell'alta tensione o alle opere pubbliche.

La loro preparazione, inoltre, sembra quanto mai minuziosa. In un anfratto roccioso di Monte Tondo, a pochi chilometri da Bolzano, è stato scoperto stamane un notevole quantitativo di esplosivo, circa mezzo quintale di dinamite, oltre a munizioni e ad alcune armi da fuoco.

L'ingente deposito era costituito, oltre che dai 50 chilogrammi di dinamite, suddivisa in candelotti da 150 grammi ciascuno, 10 dei quali venivano poi a formare un sacchetto da un chilo, anche da 700 cartucce di vario calibro, 100 metri di miccia detonante, 200 detonatori, una pistola mitragliatrice cal. 9 ed una «Beretta», pure cal. 9, oltre ad alcuni caricatori uno dei quali vuoto.

La scoperta è stata fatta da pattuglie di agenti di Pubblica Sicurezza e di carabinieri nel corso di una perlustrazione in località S. Osvaldo, sulle pendici del Monte Tondo che sovrasta Bolzano. Tutto il materiale era in perfetto stato di conservazione. Nell'anfratto, che misura circa un metro e venti di profondità per una larghezza di circa 30 centimetri, è stata trovata anche la copia di un quotidiano del 1962. Tutto l'esplosivo verrà fatto brillare sul posto.

Arrestato a Madrid un giovane dinamitardo

MADRID, sabato sera.

La polizia spagnola ha arrestato oggi un giovane di 18 anni, certo Antonio Molina, il quale ha confessato di aver fatto esplodere durante la scorsa notte tre bombe di polvere nera, che hanno provocato molto chiasso, ma nessun danno né vittime.

Molina, secondo quanto dichiarato dalle autorità di polizia, ha detto di aver fatto esplodere le bombe dietro un compenso in denaro, e non per motivi politici. Una delle esplosioni era avvenuta dinanzi al centrale «Banco Iberico», le altre in due diversi quartieri di Madrid.

Muore per uno scoppio un giovane austriaco

Vienna, sabato sera.

Un giovane di 15 anni, figlio di un agricoltore, Anton Thurner, è morto all'alba per una esplosione a Stans, nel distretto di Feldbach, in Stiria, mentre verso le 4,15 stava aprendo la stalla dei cavalli. Non è stato ancora possibile stabilire se tale esplosione debba mettersi in relazione con gli attentati terroristici. Sul posto sono accorsi i rappresentanti delle autorità di polizia, di quelle giudiziarie, ed esperti in esplosivi che stanno conducendo le indagini.

DOPO L'ABBRACCIO DI IERI IN PRETURA

Renata Monteduro col suo avvocato nella Pretura di Milano (Telefoto)

Corrado Pani s'è riconciliato con la moglie?

Forse avviata a pacifica conclusione la clamorosa vicenda - Probabilmente entro giovedì prossimo la causa per concubinato verrà cancellata

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Ci sarà una seconda udienza del processo intentato per concubinato da Renata Monteduro nei confronti del marito, l'attore Corrado Pani e della cantante Mina Mazzini? Il febbrile lavoro avviato dagli avvocati delle parti e soprattutto l'abbraccio commosso che la Monteduro e il Pani si sono scambiati durante la fase a porte chiuse della prima udienza del processo svoltosi ieri, fanno pensare che la vicenda sia definitivamente avviata verso una pacifica soluzione. Sono supposizioni, si intende, ma è molto probabile, come si è detto, che la più clamorosa storia d'amore che sia comparsa sulle cronache lo scorso anno, non debba più essere discussa in un'aula del palazzo di giustizia.

L'incontro, che ha avuto sapore di riappacificazione fra l'attore e la moglie (Mina, come già si è detto, non ha assistito al dibattimento perché leggermente indisposta), è avvenuto verso la conclusione dell'udienza, quando il pretore Martino, per dare modo a Corrado Pani di fornire una chiara e dettagliata esposizione dei fatti, ha fatto sgomberare l'aula allontanando anche gli avvocati. Ed allora, davanti soltanto al giudice, Renata Monteduro e Corrado Pani hanno abbandonato quell'aria sostenuta e corrucciata che fino a quel momento avevano ostentato, per abbracciarsi e confondere le loro lacrime di commozione.

Il pretore ha immediatamente compreso che i risentimenti fra i due potevano ancora essere rimossi e per dare tempo ai coniugi di maturare decisioni ragionevoli, ha subito rinviata la causa a giovedì prossimo, 3 ottobre. Ora, ripetiamo, i legali delle parti sono al lavoro. Come si ricorderà, Renata Monteduro aveva chiesto mesi fa al marito qualcosa come cento milioni. Oggi la moglie di Pani si sarebbe dimostrata più comprensiva ed avrebbe parlato di trenta milioni per ritirare la querela.

Anche questa somma, però, secondo Corrado Pani, sarebbe eccessiva ma, come si è detto, gli avvocati si stanno adoperando per appianare ogni divergenza: probabilmente, entro giovedì prossimo, la causa sarà cancellata.

c. b.

Su cavie, topi e scimmie lo «Stamm M 55» si sarebbe dimostrato molto efficace

Il nuovo preparato contro il cancro non sarà (per ora) sperimentato sull'uomo

L'inventore prof. Mose, direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Graz, dovrà ancora stabilire il dosaggio esatto ed uniforme del farmaco per eliminare ogni pericolo - Gli scienziati mettono in guardia il pubblico contro i facili entusiasmi

Nostro servizio particolare

Vienna, sabato sera.

La notizia che presso l'Istituto di Igiene dell'Università di Graz è stato trovato un nuovo e straordinario mezzo per combattere il cancro ha suscitato notevole interesse negli ambienti scientifici anche se, logicamente, gli studiosi mettono in guardia il pubblico contro i troppo accesi entusiasmi e le intempestive speranze che sia finalmente risolto il grave problema della lotta contro la terribile malattia.

Il nuovo mezzo di lotta si chiama «Stamm M 55» ed in pratica si tratta di una cultura modificata di un tipo di batteri, il Clostridium Butyricum, che viene iniettato per via endovenosa. Secondo quanto ha riferito il professor Mose nella relazione con la quale ha reso noti gli studi eseguiti, i batteri così inoculati «tendono a raggiungere» il tumore nell'interno dell'organismo, vi si impiantano e vi si sviluppano rapidamente. La loro attività provoca il rammollimento della massa tumorale, che successivamente si liquefa e quindi o viene espulsa con le scorie organiche o viene assorbita dai tessuti e viene distrutta con una trasformazione chimica.

Il professor Mose si è giovato nei suoi esperimenti, della preziosa collaborazione di sua moglie e di quella di moltissimi specialisti come il dottor Gericke, direttore del laboratorio di cancerologia delle «Farbwerke Hoechst», in Germania, e del dottor Boxer, direttore dell'Istituto di cancerologia di Rahway, negli Stati Uniti.

Le ripetute serie di sperimentazioni su animali hanno dati risultati quanto mai probanti circa l'efficacia del sistema e la sua non pericolosità per l'organismo da parte dello «Stamm M 55». E sicuramente sarebbe già possibile passare alla sperimentazione sull'uomo. Senonché il professor Mose ritiene per ora prematuro passare alla pratica applicazione clinica, se non altro perché intende prima giungere alla produzione del preparato «stabilizzandolo», vale a dire stabilendo il dosaggio esatto ed uniforme ed eliminando il pericolo di trasformazioni del ceppo batterico.

Va comunque sottolineato che su cavie, topi e scimmie affetti da tumori maligni lo «Stamm M 55» si è dimostrato efficace nel novantatré per cento dei casi e quando non è servito ad eliminare la presenza della massa tumorale ciò sarebbe dipeso esclusivamente dalla tardività dell'inizio della cura, di proposito iniziata solo quando il cancro si era diffuso nell'organismo del soggetto in successive metastasi.

Gli studiosi che hanno seguito gli esperimenti del professor Mose hanno espresso giudizi esplicitamente positivi ed hanno rilasciato dichiarazioni dalle quali appare evidente la loro speranza che finalmente sia a disposizione della scienza medica un'arma per la cura medica del cancro.

Purtroppo gli esperimenti diretti a stabilire se il metodo Mose possa servire anche per la cura della leucemia (che in sostanza è un cancro del sangue) hanno dato esito negativo e secondo gli esperti ciò potrebbe dipendere dal fatto che il Clostridium Butyricum non riesce a raggiungere il midollo, dove si fabbrica il sangue, o, raggiungendolo, lo distrugge provocando la morte del soggetto studiato.

Il meccanismo d'azione dello «Stamm M 55» non rappresenta un mistero per gli studiosi, in quanto manifestazioni di distruzione «selettiva» di tessuti organici erano già noti da molto tempo. Rimane se mai da spiegare perché il bacterio aggredisce le cellule abnormi, quelle appunto che costituiscono la massa tumorale.

Giuseppe Fleming

Uno scooter per la figlia della signora Nhu

La diciottenne figlia della signora Nhu colla del fotografo a Roma mentre si appresta a guidare lo scooter. Le fa da istruttore il giovane figlio dell'ambasciatore del Vietnam meridionale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Primario di ospedale sospeso dall'incarico

LIVORNO, sabato sera.

Il primario dell'ospedale neuropsichiatrico di Livorno è stato sospeso dall'incarico con procedura d'urgenza emessa dal Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti.

Per il momento non è dato sapere la motivazione del grave provvedimento preso contro il professionista; si sa, comunque, che è stata nominata una commissione di inchiesta.

Sventato un «colpo» alle Poste di Ivrea

Ivrea, sabato sera.

(r. a.) La notte scorsa la polizia ha sventato la minaccia di un colpo ladresco ai danni della sede centrale delle Poste di Ivrea. Ignoti ladri sono infatti penetrati nell'interno dell'edificio, forzando una pesante porta e hanno cercato di aprire la cassaforte. Il guardiano notturno dell'edificio si accorgeva però che v'era qualcosa di anormale e faceva scattare il segnale d'allarme che è collegato con il locale commissariato di P. S. Gli agenti si precipitavano sul luogo senza però ormai riuscire a fermare i ladri che subodorando il pericolo abbandonavano il campo e si allontanavano a bordo di una veloce auto.

Una nave sovietica riparte da Palermo con 4 passeggeri in meno

Palermo, sabato sera.

Quattro passeggeri non si sono presentati ieri sera all'imbarco della motonave sovietica «Pobeda» giunta nel Porto di Palermo con 423 turisti cecoslovacchi in viaggio di crociera per l'Europa. La «Pobeda», battente bandiera sovietica, era giunta ieri mattina alle sei: i turisti hanno effettuato visite in città, a Monreale ed a Mondello.

La partenza era fissata per le 19, dovendo proseguire la nave per Tunisi. Al momento dell'imbarco e dei normali controlli di frontiera, gli agenti del commissariato «Scalo Marittimo» si accorgevano che all'appello mancavano quattro passeggeri in quanto i turisti rientrati per imbarcarsi erano 419 anziché 423. Venivano espletate nell'ambito del porto e della stessa nave le ricerche ed alle 19,10, con dieci minuti di ritardo, la «Pobeda» salpava le ancore con quattro passeggeri in meno.

L'ufficio politico della questura di Palermo, interessato del caso dal commissariato «Scalo Marittimo», iniziava ricerche presso gli alberghi cittadini. Questa mattina uno solo dei quattro turisti che hanno preferito rimanere a Palermo piuttosto che proseguire la crociera, si è presentato alla questura. Il dott. Guli, dirigente dell'ufficio politico, ha ricevuto dal trentanovenne Karol Ragus la richiesta di asilo politico. Degli altri tre sino a questo momento non si è avuta alcuna traccia.

In piena crisi il raccolto delle uve in tutto il Pavese

La muffa corrode i grappoli, la gradazione zuccherina è povera, i prezzi sono bassi Danni per 4 miliardi - Da ottant'anni non si ricordava una stagione così avara

Dal nostro corrispondente

Pavia, sabato sera.

Centinaia di viticultori pavesi quest'anno lamentano una acuta crisi. Da poco si è iniziata la vendemmia, ma le uve bianche presentano una gradazione zuccherina largamente inferiore a quella della scorsa stagione. Alcune qualità, come il moscato, il pinot, il riesling, hanno risentito delle pesanti grandinate e delle continue piogge. A Casteggio, molti carri sono stati rifiutati: la muffa grigia ha «impastato» tutti i grappoli e l'uva non si può vinificare.

E' ancora prematuro per dare un giudizio, ma vogliamo affidare al linguaggio delle cifre le previsioni più attendibili.

Il raccolto in provincia, che normalmente si aggira su 1.700.000 quintali, quest'anno non supererà il milione di quintali. Il danno per i nostri agricoltori si aggira sui quattro miliardi di lire. Oltre al moscato, al pinot, anche la uva barbera si presenta ammuffita. Solo la croatina e la malvasia, che hanno acidi più robusti, hanno resistito, ma col clima attuale, freddo umido, la malattia delle uve si estende.

Siamo stati in qualche vigneto dell'Oltrepò: la situazione è desolante. Da oltre 80 anni non si ricorda un'annata così povera e sfortunata, con il flagello della grandine e dei continui acquazzoni.

Una decina di Comuni della nostra provincia vive esclusivamente sulla viticultura; i contadini saranno costretti a vinificare in proprio o a consegnare il vino alle cantine sociali a prezzo irrisorio. A Casteggio, per le «rosse», il mercato è inconsistente: si parla di 2300 lire al quintale.

Quali provvedimenti sono stati adottati per i contadini colpiti dal maltempo? Gli uffici erariali hanno compiuto accertamenti e concederanno l'esenzione dall'imposta fondiaria per chi ha perduto più del 35% della produzione. In alcuni Comuni è stato dilazionato il pagamento della rata di agosto. Le autorità, gli enti locali hanno promosso e promuovono convegni di studio. Ma ogni misura non può considerarsi che un semplice palliativo. Anche gli altri raccolti delle nostre campagne sono stati scarsissimi.

g. n.

Condannato il giovane di Alba che rubò nel palazzo di Giustizia

Alba, sabato sera.

(n. s.) Cesario Verasio di 30 anni, il decoratore di Alba accusato di furti d'auto, furti in appartamenti privati e del furto compiuto nel Palazzo di Giustizia la notte del 4 maggio 1962, è stato ieri condannato ad un anno e sei mesi di reclusione.

Col Verasio, sul banco degli imputati sedeva Franco Montrucchio di 23 anni residente a Canale, imputato d'aver partecipato al furto nel Palazzo di Giustizia.

Il Verasio era stato arrestato nel febbraio scorso in seguito ad indagini compiute dai carabinieri di Alba per individuare gli autori del colpo ladresco consumato in un alloggio di piazza S. Francesco ad Alba.

Nel corso di un interrogatorio il giovane confessava altri reati, implicandovi anche il Montrucchio il quale, interrogato, si proclamava però innocente.

Dopo una breve permanenza nel carcere giudiziario di Alba, il Verasio veniva rilasciato in libertà provvisoria. Ma dopo quindici giorni, fermato da una pattuglia di carabinieri a bordo di un'auto rubata, veniva nuovamente arrestato e rinchiuso in carcere in attesa del processo.

Nel corso del dibattito il Verasio ritrattava quanto confessato, dichiarava di aver inventato i fatti per attirarsi le grazie dei carabinieri. Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione per i furti e all'internamento per sei mesi in una casa di cura avendo riconosciuto al Verasio la seminfermità mentale.

Il Montrucchio è stato assolto per non aver commesso il fatto.

A Milano due cugine scomparse da Torino?

Milano, sabato sera.

(c. b.) Salvatore Ficarra, 38 anni, nato a Palermo ma da tempo residente a Torino via Mercadante 26, si è presentato ieri al dott. Nicastro, dirigente l'ufficio minorenni della questura di Milano, per chiedere d'essere aiutato a rintracciare la propria figlia Giuseppina di 14 anni, e la nipote Anna Alessi di 28, che il 14 di questo mese s'erano allontanate da casa.

Improvvisandosi detective, il Ficarra era riuscito a seguire le tracce delle due giovani fino ad Orio, in provincia di Como, dove erano rimaste ospiti per alcuni giorni di un conoscente; poi a Milano, e ancora a Como dove erano rimaste fino a sabato scorso presso l'Istituto per la protezione della giovane. Le due ragazze avevano poi espresso ai dirigenti dell'Istituto il desiderio di recarsi a Genova presso parenti, ma fattesi consegnare 5 mila lire a testa per il viaggio, se n'erano andate senza però giungere mai a destinazione.

Secondo Salvatore Ficarra, le due giovani potrebbero trovarsi ancora a Milano. Allo scopo di rintracciarle.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Cavalli sugli ostacoli

Il concorso di Pinerolo

Francesca Ghedini, campionessa italiana juniores, ha offerto ieri a Pinerolo, nella prima giornata del saggio delle Scuole di equitazione, una notevole prestazione che ha permesso alla Scuola di Padova di occupare il 3° posto in graduatoria (grazie anche a Guido Valle ed a Andrea Pesarico). In testa alla classifica è la Scuola torinese per merito di Olivero Delfiume, Guido Vanna e soprattutto di Chiara Cerruti, che ha compiuto la migliore prova assoluta. Anche fra i meno giovani (da 18 a 21 anni) in evidenza un torinese: Alessandro Dovadola. Stamane è iniziata a Baudenasca la prova della seconda giornata: il «percorso di campagna»

Cavalli al trotto e al galoppo

Due riunioni a Torino

Riapre domani pomeriggio l'ippodromo torinese del galoppo per il ciclo autunnale di riunioni che si protrarrà attraverso 15 giornate fino al principio di dicembre. Otto le gare in programma nella prima giornata, con un buon «handicap» al centro del programma; cinque cavalli parteciperanno al Premio Atkinson of London, dotato di un milione di premio sulla distanza di 1800 metri: Sinnai (57½ I. Gabbrielli), Britannique (55½ C. Colomarro), Antiga (54 A. Marchetti), Bola Bua (47 P. Gelli), Daguerre (45 C. Forte). Molto difficile la scelta fra i primi tre, le cui «chances» sono state molto ben equilibrate dell'«handicapper». Sinnai, nonostante il peso arcero, potrebbe anche riuscire a prevalere, grazie anche alla monta di Gabbrielli, ma Britannique ha corso molto bene a Milano ed Antiga è una specialista degli «handicaps».

Discreti i campi di partenti in tutte le gare; «duplice accoppiata» sui Premi Gold Medal Cologne e Atkinson for Gentlemen; i favoriti: Premio Tendresse (L. 420.000, m. 1300; 6 part.): Cortellazzo-Nilo; Premio English Lavender Atkinson (L. 600.000, m. 1100; 5 part.): Graziella II-Mendrisio; Premio Presage (L. 400.000, m. 1000; 5 part.): Thucydides-Malta; Premio Mirage (L. 660.000, m. 2000; 5 part.): Monsieur-Firmilina; Premio Gold Medal Cologne (L. 400.000, m. 2400; 6 part.): Jucaltus-Geronimo; Premio Atkinson of London (Lire 1.000.000, m. 1800; 5 part.): Sinnai-Britannique; Premio Bal des Fleurs (L. 400.000, m. 1400; 7 part.): Grecco-Bellori; Premio Atkinson for Gentlemen (L. 400.000, m. 1800; 5 part.): Valmale-Baladeur.

Stasera alle 21 si concludono all'ippodromo del trotto le riunioni notturne con otto gare in programma; il Premio del Nilo (L. 700.000) è al centro del programma; saranno alla partenza: Etheison (1600 S. Milani), Romantique (1600 G. F. Fulià), Palin (1600 M. Barbetta), William (1600 R. Leoni), Assoora (1600 A. Pedrazzani), Globaline (1620 L. Bottoni jr.); Etheison è il netto favorito della corsa, in cui William tenterà di rendergli difficile il successo.

Due buone altre corse della serata saranno il Premio Luxor, in cui Baroncello, Quirico e Diagonal, a m. 2060, ricorreranno 20 metri di vantaggio da Gibeppe, Falloppio e Carlosino; ed il Premio Fayum, in cui Galeo, Tarano, Santone e Pice renderanno 20 metri a Lindora, Magnolia e Intrigante.

«Duplice accoppiata» sulle due divisioni del Premio Tempio di Edfu; i favoriti: Premio Karnack (L. 330.000, m. 1000; 5 part.): Oltraggio-Lenaes; Premio Valle dei Re (L. 310.000, m. 1600; 11 part.): Siriaco-Centauro; Premio Luxor (lire 420.000, m. 2000; 6 part.): Falloppio-Carlosino; Premio Valle delle Regine (gentlemen; L. 370.000, m. 1600; 8 part.): Gremolo-Fuccini; Premio Tempio di Edfu, 1ª div. (L. 270.000, m. 2060; 8 part.): Escalapio-Masurpia; Premio del Nilo (lire 700.000, m. 1600; 6 part.): Etheison - William; Premio Fayum (L. 400.000, m. 2060; 7 part.): Pice-Tarano; Premio Tempio di Edfu, 2ª div. (lire 270.000, m. 2060; 8 part.): Loveno-Lupino Greco.

Oggi e domani ultime prove

Campionato di bocce a squadre

Il torinese Granaglia

Con il Gran Premio Martini, quarta ed ultima prova del campionato italiano a squadre, che si disputerà oggi e domani al Bocciodromo del Parco Michelotti, scenderà praticamente il sipario sulla stagione boccistica 1963. Dire che l'attesa negli ambienti boccistici torinesi per questa prova, a cui risultano iscritte le ordini migliori formazioni italiane, sia vivissima è dire poco. L'importanza della posta in palio, a cui sono direttamente interessate le torinesi Zerboni e Fiat — quest'ultima attuale leader della classifica e anche la più autorevole candidata al successo finale — nonché la presenza nella forte squadra aziendale di Granaglia, Bragaglia e Maccaco, i giocatori che con Baroncello (che giocherà nella quadretta dell'Italgas) hanno conquistato la scorsa settimana a Tolosa il titolo mondiale a squadre, sono tutti fattori che fanno presa sul pubblico e che serviranno quindi a richiamare sulle capaci gradinate del Bocciodromo Fiat il pubblico delle grandi occasioni.

Come abbiamo già accennato, la classifica è capeggiata dal C.S. Fiat con punti sei; al secondo posto si trovano i genovesi della Cristoforo Colombo con quattro, segue Zerboni con tre, quindi Italgas, Way-Assauto e altre squadre con punteggi inferiori e perciò praticamente tagliate fuori dalla lotta per il titolo che risulta pertanto solamente più circoscritta alle prime tre.

Il non indifferente vantaggio in classifica e, soprattutto, lo smagliante grado di forma che le sorregge in queste particolare momento, dovrebbero consentire al quartetto torinese la conquista dell'ambito traguardo. Ai giocatori della Colombo e della Zerboni il non facile compito di sovvertire il pronostico.

La prova avrà inizio alle ore 21 di stasera con la disputa del primo turno eliminatorio, proseguirà nella giornata di domani per concludersi nella tarda serata con la partita di finale.

e. b.

Serie B, semiprofessionisti e dilettanti: il programma ormai è completo

Alessandria rivoluzionata ospite del capolista Lecco

I piemontesi con una difesa inedita per l'assenza di capitan Giacomazzi
Nel Simmenthal esordisce il figlio dell'allenatore milanista Carniglia

Il Campionato di Serie B potrebbe avere domani sera — al termine della terza giornata di gare — una sola squadra in testa alla classifica. Dopo i primi due turni, due sole compagini erano rimaste in vetta alla graduatoria a pieno punteggio, vale a dire Cagliari e Lecco. Domani, entrambe giocheranno in casa, ma le difficoltà saranno ben diverse. Infatti, mentre la squadra cagliaritana dovrà fare gli onori di casa ad un Napoli che sembra aver ritrovato, dopo tanti anni di traversie tecniche e psicologiche, quella sanità e quella struttura di squadra che potrebbero rilanciarlo in modo definitivo, il Lecco avrà un compito più agevole ospitando l'Alessandria.

Per l'Alessandria, infatti, sarà molto difficile riuscire a fermare i blucerchiati di Piccioli. Pur non prendendo come pietre di paragone i due pareggi interni che i grigi hanno collezionato nelle due prime giornate di gare, è indubbio che una notevole differenza sul piano della solidità e della classe esiste fra le due compagini, a tutto vantaggio del Lecco. L'Alessandria, oltretutto, dovrà fare a meno del «vecchio» Giacomazzi, che domenica scorsa, nel finale della gara con il Potenza, ha riportato una contusione alla caviglia destra che ha richiesto una ingessatura. Il «capitano» dei grigi dovrà rimanere a riposo almeno una ventina di giorni, e Sala e Franzosi hanno dovuto rivedere tutto lo schieramento difensivo.

Per ovviare all'assenza di Giacomazzi i tecnici alessandrini sposteranno Tenente al centro della mediana, arretrando Vanara nel ruolo di terzino sinistro, e immettendo Boncini quale laterale sinistro. Ne consegue che nei reparti arretrati, gli unici a mantenere il posto saranno il portiere Nobili, il terzino Melideo e il mediano destro Verga. Non basta. Sala e Franzosi, dovranno rivedere anche l'attacco: all'ala destra, al posto di Vanara verrà schierato Oldani se si sarà rimesso dall'indisposizione, altrimenti toccherà a Sogliano.

Il Brescia, che deve ancora scalare cinque punti dei sette con i quali è stato penalizzato, tenta la sorte sull'ostico terreno del Potenza, l'Udinese darà la replica al Parma, mentre il Simmenthal, nelle cui file esordirà il centravanti Carniglia, figlio dell'allenatore del Milan, ospiterà il neo-promosso Potenza reduce dal pareggio sul campo dell'Alessandria.

Duzioni (a sin.) e Facca (a destra), difensori del Lecco

Sui campi della C

L'Ivrea all'assalto del Como

I risultati della prima giornata del campionato di C non hanno spostato l'equilibrio fra le squadre più in vista del girone. Dopo il confronto della prima giornata fra Biellese e Savona terminato alla pari, nella seconda giornata un altro incontro è al centro del programma del girone: Ivrea-Como. Gli eporediesi hanno vinto senza troppa sicurezza contro il C.R.D.A., mentre i lariani in trasferta a Vittorio Veneto non sono andati oltre il pareggio; nel confronto diretto la squadra piemontese parte con un leggero vantaggio poiché la Lega ha squalificato fra gli azzurri Cioni, espulso dal campo domenica scorsa.

Il Savona riceve sul proprio campo il Treviso. Farinazzi confida in una vittoria anche se dovrà rinunciare ad un titolare, la mezz'ala sinistra Molinari; probabilmente fra i biancoazzurri giocherà Colombo in prima linea mentre in mediana sarà schierato il collaudatissimo Mariani. La Reggiana dopo lo stentato pareggio ottenuto proprio contro il Treviso, ma sul campo veneto, gioca in casa contro il Marzotto confermando la medesima formazione schierata all'esordio in campionato.

In trasferta e su campi tutt'altro che facili saranno Novara e Biellese. Gli azzurri giocano a Mestre ancora privi di Giannini, indisponibile per gli impegni in nazionale, e di Montoni che deve ancora ristabilirsi; probabilmente verrà quindi riconfermata l'inquadratura presentata contro il Fanfulla. I bianconeri sono impegnati a Saronno e l'incontro si presenta particolarmente difficile poiché la squadra lombarda comincia fin d'ora a lottare a denti stretti per accumulare il maggior numero di punti onde rimanere lontana dalla retrocessione. Bara ha recuperato qualtordici giocatori e può quindi scegliere la formazione che giudica più adatta nell'occasione; non potrà soltanto avere a disposizione Gazza.

Il Casale impegnato nella gara di Vigevano

Attesa la prova della Pro Vercelli sul proprio campo contro il Falk Arcore - Il Piacenza cerca conferma a Pavia - Per la Sanremese difficile confronto a La Spezia

Le squadre di serie D affrontano domani la seconda giornata del campionato con le stesse preoccupazioni di domenica scorsa. Come era logico prevedere, la maggior parte degli allenatori, compresi quelli che hanno ottenuto risultati positivi, lamentano deficienze e mancanza di affiatamento delle loro formazioni. Tuttavia è troppo presto per dare eccessivo peso a certe situazioni che si verificano all'inizio di ogni campionato.

Per il momento, si guarda con particolare interesse il comportamento di quelle squadre che contano formazioni di rango e che nutrono ambizioni di promozione. Anche quest'anno il campionato dei semiprofessionisti non mancherà di fornire uno spettacolo ricco di emozioni, in quanto ci sono squadre che dispongono di schieramenti che potrebbero tranquillamente reggere il confronto con quelle della serie superiore.

Per quanto riguarda il girone B, diverse sono le squadre decise a farsi largo. Una di queste è il Casale, che ha tutte le intenzioni ed anche le possibilità di riconquistare il posto in serie C. Il suo primo confronto con il Beretta di Gardone Valtrompia gli ha permesso di guadagnare due punti con una rete di Persenda; il gioco dei nerostellati non ha soddisfatto l'allenatore e parte del pubblico. Perciò è attesa con comprensibile interesse la prova che domani dovranno sostenere sul campo del Vigevano, a sua volta reduce dalla sconfitta di Sondrio.

Il casalese Persenda

Di solito le squadre battute in trasferta cercano di rifarsi sul proprio campo, dove il loro rendimento è decisamente superiore. Anche se ha perso a Sondrio, il Vigevano non è una compagine da sottovalutare. A Vercelli i bianchi sosterranno l'impegnativo confronto con il Falk Arcore. Nella prima prestazione casalinga gli uomini di Ottino dovrebbero non deludere gli sportivi vercellesi già abbastanza amareggiati per le note vicende della società che è stata sull'orlo della liquidazione per molte settimane. A Pavia è attesa con interesse la prova del Piacenza.

Nel girone A gli incontri di maggiore spicco sono: Spezia-Sanremese, Imperia-Solvay e Alassio-Entella. La Sanremese, che ha cominciato con un pareggio contro l'Alassio, deve già risolvere diversi problemi, come la mancanza del mediano Celio oltre ai travagli del consiglio direttivo che dopo la prima giornata di campionato deve già registrare le dimissioni del colonnello Piovano. Ad Imperia, invece l'atmosfera è più ottimistica; avendo vinto sul difficile campo di Finale Ligure, la squadra locale affronta domani con fiducia il Solvay.

Gironi piemontesi

Domani l'apertura per il torneo di prima categoria

Inizia domani il campionato dei dilettanti. Anche quest'anno i gironi piemontesi saranno due, composti da sedici squadre ciascuno.

Ecco il programma della prima giornata: GIRONE A - Casale-Trinese; Pozzuolo-Sana; Villadossola-Arona; Galliate-Omegna; Juve Domo-Borgosesia; Aosta-Serravalle; Alicese - Vercellese; Oleggio - Nuova Verbania.

GIRONE B - Derthona-Saluzzo; Valenzana-Bra; Strambino-Canavese; Canelese-Pinerolo; Cuneo-Borgaretto; Gasaleo-Alba; Chivasso-S. Mauro; Fossano-Ferriere.

SERIE B (3ª giornata)

Cagliari (4) - Napoli (2)
Catanzaro (2) - Varese (3)
Cosenza (2) - Brescia (—5)
Lecco (4) - Alessandria (2)
Padova (1) - Foggia (2)
Prato (0) - Palermo (2)
Pro Patria (2) - Venezia (0)
Simmenthal (1) - Potenza (2)
Udinese (2) - Parma (0)
Verona (1) - Triestina (2)

SERIE C - (Girone A)

CRDA (0) - Legnano (2)
Como (1) - Ivrea (2)
Cremonese (1) - Vitt. Ven. (1)
Fanfulla (0) - Solbiatese (2)
Mestrina (0) - Novara (2)
Reggiana (1) - Marzotto (2)
Rizzoli (0)-Pordenone (2) (oggi)
Saronno (0) - Biellese (1)
Savona (1) - Treviso (1)

SERIE D - (Girone A)

Alassio (1) - Entella (2)
Imperia (2) - Solvay (1)
Lavagnese (1)-Pietrasanta (2)
Massese (0) - Piombino (1)
Pontedera (1) - Poggibonsi (2)
Sammargh. (0) - Cuoiopelli (1)
Sangiovannese (0)-Finale L. (0)
Spezia (1) - Sanremese (1)
Viareggio (1) - Sestri L. (1)

(Girone B)

Asti (1) - Trevigliese (2)
Beretta (0) - Chieri (1)
Borgomanero (1) - Voghera (1)
Gallaratese (0) - Novese (1)
Pavia (0) - Piacenza (2)
Pinerolo (2) - S. Vareso (2)
Pro Vercelli (0)-F. Arcore (0)
Seregno (0) - Sondrio (2)
Vigevano (0) - Casale (2)

Ultime due giornate, oggi e domani, ai Giochi del Mediterraneo

Lievore ha trovato a Napoli nuova fiducia nei suoi mezzi

Con l'ultimo lancio (77,55) ha battuto il francese Monneret - Oggi le seguenti finali: pallacanestro, vela, tennis, salto in lungo, martello, asta, disco, maratona, 400 hs, 200 e 5 mila metri, ciclismo su strada, canottaggio - Domani Italia-Turchia di calcio per la medaglia d'oro

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, sabato sera.

I Giochi del Mediterraneo si avviano alla conclusione, ma le ultime due giornate — oggi e domani — riservano un programma intensissimo. Si debbono ancora portare a termine i tornei di calcio (domani, finale Italia-Turchia), di pallacanestro (stasera, finale Italia - Spagna) e di pallavolo, le gare di vela (oggi pomeriggio quinta ed ultima regata), il tennis (oggi finale del singolare fra Santana e Pietrangeli, nonché la continuazione delle semifinali del doppio ieri interrotte dall'oscurità), la lotta libera, la scherma, l'atletica leggera (oggi i titoli per il salto in lungo, il martello, il salto con l'asta, il disco, la maratona, i 400 ostacoli, i 200 ed i 5 mila metri).

Sempre oggi, sono in palio le medaglie per il ciclismo su strada (168 chilometri con arrivo all'Arenaccia; per l'Italia, il campione del mondo Vicentini, Maino, Fabbri, Zandegù, Gimondi e Nencioli) e quelle del canottaggio sul Lago Patria.

* *

Le nove medaglie d'oro di ieri sono toccate al francese Dreyfus (spada), agli azzurri nel ciclismo (Damiano per la velocità; Pettenella e Bianchetto per il tandem; Testa, Grassi, Mantovani e Roncaglia per l'inseguimento a squadre), per l'atletica leggera allo spagnolo Areta (salto in lungo), al tunisino Gammoudi (10 mila metri), ed agli italiani Carlo Lievore (giavellotto), Meconi (peso) e Bogliatto (salto in alto), per il tiro al piattello a Liano Rossini.

Le competizioni di atletica hanno purtroppo dato modo di constatare, con vero dispiacere, l'ineducazione (o sarebbe meglio dire l'«educazione calcistica») del pubblico: durante la gara di salto in alto, ad esempio, quando Bogliatto ed Andrjelkovic sono rimasti soli in gara, bordate di fischi hanno accompagnato i tentativi dello jugoslavo, il più rispettoso silenzio quelli di Bogliatto. Si potrà dire che i napoletani non sono abituati alle gare di atletica, ma gli inviti dello «speaker» sono stati chiari e ripetuti.

L'atletica ha fornito positive indicazioni su Lievore, il quale ha forse ritrovato, con l'ultimo lancio di 77,55 che gli ha permesso di battere il francese Monneret, nuova fiducia in se stesso. Nelle batterie, ottime le prestazioni di Bianchi sugli 800 e dei velocisti Ottolina, Berruti e Sardi che si troveranno di fronte nella finale dei 200 metri. In tribuna c'era il marciatore Serchinic, del Centro Sportivo Fiat. Egli non è stato incluso nella squadra azzurra, ma potrà pareggiare a titolo personale, per dimostrare che avrebbe meritato la convocazione.

* *

Italia e Turchia si sono qualificate per la finale del torneo di calcio. Gli azzurri hanno battuto ieri il Marocco per 4 a 1, i turchi si sono imposti in notturno alla Rau per 3 a 1. Molta curiosità attorno ai nostri prossimi avversari; presente in tribuna il C. T. Fabbri di ritorno da Caserta, dove aveva assistito nel pomeriggio alla gara di Giannini e colleghi. La Turchia ha posto in luce un buon elemento nel centravanti Nadim; la tattica è quella ormai comunemente adottata: una mezz'ala arretrata (nel caso il numero dieci Ayfer), il mediano sinistro Ihsan che si sposta sul centravanti per «liberare» il centromediano Ibrahim, il quale fa da «battitore» ma si affianca spesso ai mediani in fase d'attacco. Nel complesso un undici discreto ma nulla di più. «Una squadra da 0 a 4» si diceva in tribuna.

Bruno Perucca

Berruti (a destra) e Sardi disputeranno la finale dei 200

Areta e Beziak vittoriosi stamane

NAPOLI, sabato sera.

(b. p.) Allo spagnolo Areta e allo jugoslavo Beziak le prime due vittorie della penultima giornata dei Giochi del Mediterraneo. Areta, che già aveva vinto il salto triplo, si è imposto stamane nel salto in lungo con un balzo di m. 7,48. Secondo il francese Cochard con 7,44, terzo il transalpino Lefevre con 7,41. Il migliore degli azzurri è stato Bortolozzi, con m. 7,37, che ha sfiorato la vittoria proprio all'ultimo salto con una prova oltre i 7,50, annullata però per un fallo di battuta.

Nel lancio del martello il favorito era il francese Husson, il quale però è stato preceduto dal sorprendente Beziak. Lo jugoslavo ha vinto con m. 62,00 precedendo appunto Husson (61,70) e l'azzurro Bocchini con m. 59,70.

Titolo europeo dei leggeri in palio a Ruesselsheim

Campari affronta il tedesco Rudhof

Lino Mastellaro rimane campione italiano dei piuma - Vittoria di Benvenuti per K.O. sull'argentino Zalazar, nella riunione di Roma

Giordano Campari è partito ieri in volo da Linate per Ruesselsheim dove domani incontrerà, titolo europeo in palio, il peso leggero tedesco Conny Rudhof. Assieme al campione, è partito il procuratore Branchini ed il pugile di Acqui, Domenico Orma che sarà pure impegnato nella riunione. Le speranze di Campari per la conquista del titolo sono molte e le possibilità di conquistarlo non minori. Rudhof è un pugile con una brillante carriera alle spalle, ma ancora fisicamente integro; nei confronti di Campari però appare dotato di una classe nettamente inferiore ed il pugile di Pavia dovrebbe essere in grado di tenergli testa se l'allenamento svolto in queste settimane si dimostrerà sufficiente.

Il combattimento si svolgerà nel pomeriggio alle 15 e non in notturna alle 22 come era stato comunicato nei giorni scorsi dagli organizzatori tedeschi.

* *

Come era nelle generali previsioni Mastellaro ha conservato il titolo italiano dei piuma battendo ai punti il ligure Bocca. Il milanese ha vinto meritatamente con un largo margine.

Nella riunione romana, Benvenuti ha dato spettacolo stroncando l'argentino Victor Zalazar in due riprese. Il pugile triestino è stato lungamente applaudito anche se il suo combattimento è durato poco più di quattro minuti; dal primo assalto Benvenuti ha infatti martellato l'avversario mettendolo in difficoltà addirittura nella prima ripresa, per finirlo poi con una serie al corpo nel secondo round. Bruno Visintin ha dovuto invece accontentarsi di una vittoria ai punti contro Johnny Angel, al limite dei medi junior.

SPORT

Una situazione indefinita con sei squadre nello spazio di un punto

Il campionato cerca un protagonista

CONTRO I ROSSONERI IL TORINO CON HITCHENS

I ragazzi granata giocano per Rocco

Per l'ex «trainer» milanista la gara di domani ha un'importanza particolare - Ancora assente Vieri - Carniglia arretrerà Mora in mediana se non rientrerà uno dei difensori convocati per i Giochi del Mediterraneo

Le ultime ore che lo separano dall'incontro con il Torino, il Milan le sta trascorrendo in una cittadina del Canavese, a Rivarolo, in cerca di tranquillità. Una tranquillità relativa, naturalmente, perché la presenza dei campioni d'Europa ha scatenato una vera e propria caccia all'autografo: ieri, ad esempio, una folta rappresentanza della Rivarolo sportiva si è assiepata attorno al rettangolo di gioco per assistere all'allenamento dei rossoneri, generosa di applausi con tutti e specialmente con Amarildo, che dopo la seduta ha sfoggiato un vistosissimo maglione «Made in Brasil». Poi, per non essere costretti a firmare mille taccuini, i rossoneri hanno dovuto svignarsela a bordo di auto già preparate appositamente per la fuga.

Ma il Milan non ha soltanto problemi di questo genere da risolvere. Carniglia è nei guai, e si tratta di guai molto seri. La squadra milanista si trova improvvisamente di fronte a difficoltà d'inquadratura molto difficili da ovviare. I rossoneri in ritiro a Rivarolo sono dodici, soltanto dodici. Per giunta, tre di essi sono ali (Mora, Fortunato e Barison) e due sono portieri (Balzarini e Barluzzi); inoltre, non tutti sono in perfette condizioni fisiche: Balzarini e Mora si sono infortunati mercoledì a Roma e la loro presenza in campo non è del tutto sicura. L'eventuale sostituzione del primo non comporterebbe rischi, perché c'è pronto Barluzzi, ed è in forma. Ma se dovesse mancare Mora (cosa comunque assai improbabile) la squadra rossonera si troverebbe di un problema di difficile risoluzione. Unica via d'uscita sarebbe ovviamente convocare in tutta fretta da Milano un elemento delle formazioni giovanili. Una soluzione di ripiego, con conseguenze ben difficili da prevedersi.

Carniglia, però, è un ottimista e un pessimismo a Napoli lo fa ancora, nonostante si sappia con quasi assoluta certezza che la Lega non è disposta a concedere alcun giocatore, neppure temporaneamente, di quelli convocati per i Giochi del Mediterraneo. Carniglia, al riguardo, è polemico: «Non è giusto — dichiara il "trainer" rossonero — costringerci a presentarci in campo in condizioni di inferiorità così evidenti. Maldini e Sani sono inutilizzabili per un mese, Radice è ancora convalescente per l'operazione al menisco, Noletti, Lodetti, Ferrario e Bravi sono a Napoli. Sette giocatori indisponibili sono veramente troppi. Alla Lega abbiamo chiesto di restituircene uno, uno soltanto e a sua scelta. Bravi, ad esempio, che a Napoli continua a restare in tribuna. Il Mantova è stato accontentato, ha potuto schierare Zoff. Perché a noi dev'essere riservato un trattamento diverso? E' una situazione veramente assurda. E chi ci rimette siamo soltanto noi. Spero ancora che la Lega decida che Bravi (o un altro dei quattro) possa venire a Torino, magari anche soltanto domenica mattina. Altrimenti sono guai. Col Torino, con Rocco, che conosce alla perfezione il gioco del Milan e le caratteristiche personali di ciascun giocatore rossonero, non si scherza».

Uno dei tanti possibili schieramenti del Milan è il seguente: Balzarini; David; Pelagalli; Mora, Trebbi, Trapattoni; Fortunato, Rivera, Altafini, Amarildo e Barison.

* *

I giocatori granata sono da ieri sera in ritiro ad Alpignano. La preparazione della settimana, non turbata dal turno infrasettimanale, abbuonato per ora al Torino causa gli impegni internazionali della sua avversaria l'Inter, è avvenuta quasi in sordina, ma con particolare accuratezza poiché Rocco tiene particolarmente a far fare bella figura ai suoi ragazzi in questa partita contro i rossoneri.

D'altro canto da parte dei giocatori c'è stato una specie di patto d'onore per cui ognuno cercherà di dare il meglio di se stesso. Rocco non ha infatti nascosto a nessuno che vorrebbe far vedere ai suoi ex dirigenti il frutto della sua fatica in questa stagione, dando ad essi il grosso dispiacere di una sconfitta. Non verrà attuata nessuna tattica particolare, soltanto da parte di ciascuno è garantito il massimo impegno per contrastare il passo ad Altafini, Amarildo e compagni.

Hitchens ritorna al centro della prima linea granata

Novità nella formazione ve n'è una soltanto. Hitchens rientra al centro della prima linea, e uno dei due ragazzi che sono stati chiamati domenica scorsa in squadra, dovrà essere escluso; probabilmente sarà Albrigi, mentre Gualtieri verrà schierato all'estrema destra. In difesa conferma in tutti i reparti, portiere compreso, poiché Vieri dopo la prova in allenamento ha preferito rinunciare al rientro onde evitare di danneggiare la propria squadra con una prestazione mediocre.

L'undici granata dovrebbe essere pertanto questo: Reginato; Tenaggi, Buzzacchera; Cella, Lancioni, Ferrini; Gualtieri (Albrigi), Puja, Hitchens, Moschino, Peirò.

Fiorentina e Milan difficili trasferte

Quarto atto di un campionato che ha molta fretta... mentre sorgono le prime polemiche per la strana organizzazione del torneo che pure appassiona milioni di tifosi. La gente della strada si chiede: quando verrà giocato il confronto Inter-Torino sospeso mercoledì scorso? La presidenza della Lega, cui spetta il compito di regolamentare la competizione, non risponde all'interrogativo. Ma c'è di più: a far grane per i convocati ai «Giochi del Mediterraneo» si è messo ora anche il Milan, che — privo di Maldini infortunato a Roma mercoledì — non sa come sostituirlo. Viani e Carniglia vorrebbero Noletti o Bravi, ma la Federcalcio che ha detto «no» qualche giorno fa al Torino per Poletti e Rosato, non può dire «sì» ora proprio ai rossoneri, che del Torino sono gli avversari di turno.

Il calendario di domani presenta un «big-match» di rilievo: Bologna-Fiorentina. E' presto per parlare di merito e di reali possibilità di una squadra o dell'altra, ma è certo che l'incontro bolognese è di importanza notevole. Come non si possono dimenticare i rischi del Milan impegnato a Torino contro i granata di Rocco. I campioni d'Europa stanno attraversando un momento particolarmente arduo (vedasi gli infortuni a catena) ma è appunto nelle difficoltà che si conferma la «grande squadra». Nel Torino c'è ardore, carattere, volontà; nel Milan classe ed esperienza. Chi vincerà?

Ed eccoci alla Juventus, la squadra forse più seguita ma anche la più criticata. In questo inizio di stagione i bianconeri di Amaral hanno prestato il fianco ad appunti di ogni specie, ma non bisogna esagerare. E' certo comunque che a Genova contro la Sampdoria i juventini saranno chiamati ad una prova di tutto impegno.

A Marassi si vedrà veramente se la lezione di Modena è servita ai bianconeri. Forse giocherà Menichelli, e non possiamo passare sotto silenzio l'esordio dell'azzurro in campionato. Vuol dire che sono finite le discussioni dei giorni scorsi, vuol dire che le parti (direzione e giocatore) anche se non hanno ancora raggiunto l'accordo, sono bene intenzionate a concludere presto la vertenza. E' un ritorno che salutiamo volentieri nell'interesse della squadra bianconera.

Giulio Accatino

Qualche dubbio per il "difensore centrale,,

Menichelli e forse Castano nella Juventus a Marassi

Soltanto domani Amaral deciderà sull'impiego dello «stopper» titolare, in caso negativo giocherà Caocci - E' possibile il cambio di compiti fra Del Sol e Da Costa

Menichelli (a sinistra) esordirà domani in campionato con la Juventus a Marassi

La squadra della Juventus parte oggi pomeriggio in treno per Genova. Amaral ha praticamente già deciso la formazione per il difficile confronto con la Sampdoria: al posto di Stacchini, infortunato mercoledì contro il Bari, giocherà Menichelli, qualora Castano non fosse ancora in grado di rientrare, verrebbe riconfermato Caocci come stopper.

Stacchini ha provato stamane, ma le sue condizioni non sono buone. Proprio ieri fra i dirigenti e Menichelli c'è stato un colloquio chiarificatore, che — se non ha ancora portato ad un completo accordo sul tanto sospirato premio d'ingaggio — ha certamente risolto molte questioni. Menichelli pertanto da oggi è a completa disposizione della società bianconera; l'ex giallorosso ha anche dichiarato con tutta convinzione di «voler far bene e subito» in modo da far dimenticare ai tifosi bianconeri tutte le polemiche dei giorni scorsi.

Per Castano si attende una decisione soltanto domani. Il difensore titolare ancora ieri sera dopo l'allenamento accusava qualche dolore alla coscia colpita a Modena, così che non è certo il suo ritorno in squadra. In caso di rinuncia Amaral avrà a sua disposizione il giovane Caocci, che ha tenuto bene il posto anche mercoledì contro il Bari.

Si parla negli ambienti bianconeri del possibile mutamento di compiti fra Del Sol e Da Costa. Il brasiliano è più che altro un uomo d'attacco, mentre Del Sol pare ormai più utile in zona di copertura. Molto probabilmente proprio domani contro la Samp avremo fra i due centrocampisti l'inversione dei ruoli sia pure in modo elastico e non certo fisso.

La partita di Marassi contro gli uomini di Ocwirk è giudicata molto difficile dai tecnici e dai giocatori bianconeri, che non si illudono certo per le due sonore sconfitte buscate dai sampdoriani a Roma prima ed a Firenze poi. La squadra juventina sta attraversando un momento particolarmente impegnativo per trasformare il suo gioco dalla marcatura a zona al controllo dell'uomo. Ci vuole tempo e molto lavoro per assuefare tutti i difensori ai nuovi compiti, e non deve destare sorpresa se — specialmente all'inizio — qualcosa nel dispositivo non funzionerà.

La partita di domani a Genova è attesa con molto interesse perché dovrà indicare quale è veramente il valore della squadra juventina e come Nenè potrà adattarsi al gioco italiano. Anche a Marassi infatti al giovane negretto brasiliano sarà riservato... un trattamento speciale: Marocchi, mediano finto, sarà lo stopper con Bernasconi libero dietro a tutti. Nenè avrà modo di dimostrare i suoi progressi!

Ecco la formazione della Juventus: Anzolin; Castano (Caocci), Salvadore; Gori, Da Costa, Leoncini; Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.

Il programma

Atalanta (2) - Roma (4)
Bari (1) - Modena (3)
Bologna (4) - Fiorentina (5)
Catania (5) - Lanerossi (3)
Inter (2) - Mantova (3)
Lazio (2) - Genoa (3)
Messina (2) - Spal (1)
Sampdoria (2) - Juventus (4)
Torino (2) - Milan (5)

Novità nella Lazio

Lorenzo lancia l'attaccante Mari

ROMA, sabato sera.

Dopo 24 ore di riposo la Lazio ha svolto ieri pomeriggio un allenamento atletico, lungo ed intenso secondo le consuete disposizioni di Lorenzo, in vista del nuovo impegnativo incontro, in programma domani all'Olimpico contro il Genoa. Tutti sono in perfette condizioni fisiche; solo Maraschi si è sottoposto alle cure del massaggiatore per una contusione alla caviglia sinistra, un infortunio che non desta la minima preoccupazione.

Juan Lorenzo (anche questa è una sua abitudine) non parla della formazione e la rende nota solo al momento di scendere in campo; per domani sembra che deciderà di togliere di squadra il terzino Rambotti, il quale ha esordito mercoledì scorso contro il Milan, arretrando Carosi al suo posto, Governato in mediana ed immettendo all'ala sinistra il giovane Mari; un altro esordiente tra i «giovani» della squadra-sorpresa di quest'inizio campionato. Ciò significa che la formazione più probabile della Lazio è la seguente: Cei; Zanetti, Carosi, Governato, Pagni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Galli, Morrone, Mari.

Incidente ad Ireland nel Gran Premio di Seattle

SEATTLE, sabato sera.

Il corridore inglese Innes Ireland è rimasto ferito in un incidente verificatosi durante le prove per il G. P. Northwest, in programma domenica a Seattle. La sua Lotus è uscita di pista andando a sfasciarsi contro un'altra auto parcheggiata.

Ireland è stato trasportato subito all'ospedale e sottoposto ad atto operatorio, per la frattura di un osso del bacino.

Coppa Davis

L'Inghilterra eliminata ad opera degli Usa

BOURNEMOUTH, sabato sera.

Con la sconfitta subita ieri nel doppio ad opera degli Stati Uniti, l'Inghilterra è stata esclusa dalla Coppa Davis. Gli ultimi due singolari in programma oggi, infatti, non hanno praticamente più alcun valore, essendo gli Stati Uniti in vantaggio per 3-0.

Lo sostituirà probabilmente Maniero

Herrera nei guai: Picchi non gioca

Fra i nerazzurri assente pure Suarez rimpiazzato da Szymaniak - Quasi raggiunto l'accordo per il contratto di Milani

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Cinque partite nello spazio di due settimane costituiscono senz'altro uno sforzo notevole e prolungato ed impediscono agli infortunati di rimettersi in tempo: difatti l'Inter, dopo avere esaurito con successo l'«operazione Everton» per la Coppa dei Campioni, non potrà schierare domani a S. Siro contro il Mantova né Picchi né Suarez. Il primo non è nemmeno partito per il ritiro di Como, mentre per il secondo sussiste ancora qualche speranza, ma alquanto tenue.

Per Herrera, l'indisponibilità del suo «battitore libero» è più grave di quella, probabile, di Suarez, in quanto lo spagnolo potrà essere sostituito validamente dal tedesco Szymaniak, mentre, per Picchi risultano in ballottaggio Passanante o Maniero, che rappresentano entrambi un'incognita.

Sconfitti per zero a uno a Vicenza ed impossibilitati a giocare contro il Torino, i nerazzurri hanno attualmente soltanto due punti in classifica, conquistati a stento contro il Modena allo Stadio di S. Siro. Domani la squadra di Herrera dovrà ospitare un'altra squadra combattiva, il Mantova, che si presenterà al pubblico milanese con referenze di prim'ordine, dopo il perentorio 3 a 0 imposto nel turno di metà settimana proprio al Modena. Come già accennato, la «battaglia» sostenuta mercoledì sera contro i campioni d'Inghilterra ha lasciato i suoi segni perché Suarez è ancora azzoppato, mentre Picchi, che oltre a un colpo duro lamenta un principio di sciatica, è rimasto a Milano a far compagnia a Zaglio, pure ammalato.

Herrera ha con sé a Como quindici giocatori e precisamente: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Maniero, Jair, Mazzola, Di Giacomo, Szymaniak, Corso, Bolchi, Passanante, Suarez e Cappellini. I primi undici dovrebbero scendere in campo contro il Mantova, salvo ripensamenti dell'ultima ora.

Il centravanti Milani, che ha giocato ieri sera ad Alessandria, è stato ricevuto nel tardo pomeriggio dal presidente dell'Inter, per trovare un punto di accordo sulla cifra del reingaggio. Si ritiene che il «caso» sia stato risolto o stia per risolversi, date le pressioni esercitate da Herrera, per poter utilizzare il giocatore.

Leo Cattini

Rivera e Maldini assenti nel «Resto del Mondo»

LONDRA, sabato sera.

Rivera e Maldini non giocheranno il 23 ottobre nel «Resto del Mondo» che incontrerà l'Inghilterra a Londra.

La loro esclusione, come quella del russo Jachin, è da mettersi in relazione alla partita Urss-Italia del 13 ottobre, e a quella Milan-Santos di tre giorni dopo. Poiché i giocatori dovrebbero trovarsi a Londra una settimana prima dell'incontro, i milanisti saranno impossibilitati a compiere il trasferimento.

Nessuna nuova convocazione è stata diramata per sostituirli.

ASSENTE DA SILVA

Wisnieski mezz'ala nella Sampdoria

Ocwirck confermerà Marocchi laterale e adotterà una tattica difensiva

Marocchi dovrà marcare Nenè

Genova, sabato sera.

Nella quiete di Rapallo Ocwirk, in questi giorni, ha cercato di ridare un po' di carica e di sollevare il morale dei suoi uomini, non troppo alto dopo le due sconfitte consecutive.

Prima di tutto non perdere, pensa giustamente il viennese; un punto contro la Juventus è sempre un risultato positivo. Cosicché Marocchi, rientrato in squadra mercoledì a Firenze dopo un anno di assenza dalla prima squadra, è stato riconfermato laterale (ma avrà mansioni esclusivamente difensive, in appoggio a Bernasconi nel controllare Nenè) mentre per la sostituzione di Da Silva, la soluzione più probabile, peraltro non ancora confermata da «Ossi», è quella di Frato, un mediano che sa giocare anche all'attacco. In questo caso Frato verrebbe impiegato con funzioni di centro campo, mentre Frustalupi dovrebbe essere l'interno di punta.

Resta tuttavia il fatto che la prima linea blucerchiata, mancando di Da Silva, viene a perdere l'unico uomo veramente pericoloso per le reti avversarie, data la decisione e la potenza di tiro del brasiliano. E, senza di lui, l'attacco viene a mancare del solo elemento che abbia una personalità ed un'autorità di gioco. Tamborini, Salvi e Frustalupi sono ancora troppo giovani per avere prestigio. C'è Wisnieski, il nazionale francese che per il suo «curriculum» dovrebbe dare un buon apporto al giuoco della prima linea, ma fino ad oggi Wisnieski si è visto poco, anche perché poco servito, in quanto il suo vicino Frustalupi, è impiegato per il lavoro di centro campo.

Ecco la probabile formazione della Sampdoria: Battara; Vincenzi, Tomasin; Marocchi, Bernasconi, Delfino; Wisnieski, Frustalupi, Salvi, Frato, Tamborini.

Le altre gare di serie A

Rientra Locatelli nell'attacco del Genoa

Miranda esordisce a Catania. - Nella Roma giocherà anche Losi - Vinicio forse assente nel Vicenza

Genova, sabato sera.

Reduci dal clamoroso, imprevisto successo sulla Roma, i rossoblù si sono messi in treno questa mattina per la capitale, dove vanno ad affrontare l'altra squadra capitolina, quella Lazio che, contro ogni aspettativa, ha collezionato sostanziosi quanto preziosi successi: due pareggi interni contro avversarie del calibro di una Fiorentina e di un Milan, ed una vittoria esterna sul campo di Ferrara.

Per l'occasione rientra Locatelli, e sarà un ritorno prezioso per la prima linea rossoblù, ma in compenso ecco Bruni, lo squalificato di turno, e l'assenza del mediano appare veramente grave. Infatti contro la Roma Bruni, benché sceso in campo con la maglia numero otto, ma riportato al suo ruolo più congeniale di laterale ha disputato una partita ammirevole annullando completamente Angelillo il quale, se ha voluto qualche volta tirare in porta, ha dovuto farlo quando c'erano almeno venti metri tra lui e la rete.

Per il Genoa bisogna ricordare che il rientro di Occhetta è apparso davvero provvidenziale. Il capitano ha messo ordine nelle file della squadra e la sua azione di battitore libero ha costituito un esempio per i suoi giovani compagni. E in una partita difficile come si presenta quella con un avversario lanciato come la Lazio la presenza di un uomo così ricco di classe e di esperienza non può che riuscire di giovamento a tutta la squadra.

Ecco la formazione: Da Pozzo; Fossati, Bagnasco; Rivara, Bassi, Occhetta; Bicicli, Locatelli, Piaceri, Pantaleoni, Bean.

* *

Catania, sabato sera.

Il fegato di Miranda ha messo un po' di giudizio e di conseguenza l'allenatore Di Bella ha deciso di far giocare il brasiliano nella gara che domani vedrà il Catania alle prese col Vicenza.

L'esordio di Miranda, ovviamente, comporterà il sacrificio di Battaglia; per la cui sostituzione all'ala destra Di Bella deciderà all'ultimo momento fra Cordova e Sgrafetto.

Il Vicenza, dal canto suo, non potrà forse contare su Vinicio, nel qual caso Scopigno sposterebbe Vastola al centro dell'attacco schierando Calaurig all'ala destra.

* *

Roma, sabato sera.

Per la gara sul terreno dell'Atalanta, la Roma potrà far schierare il centromediano Losi, che ieri ha sostenuto un provino con esito favorevole.

Il capitano giallorosso è partito ieri sera alla volta di Milano dove stamane si unirà agli altri componenti la squadra. La formazione dovrebbe copiare su: Cudicini; Malatrasi, Carpanesi; Fontana, Losi, De Sisti; Orlando, Sormani, Angelillo, Manfredini, Schutz.

Oggi e domani

Il torneo «Bacigalupo» sul nuovo campo Ruffini

Oggi e domani sul nuovo campo del parco Ruffini, avrà luogo un torneo calcistico internazionale, organizzato dal G. S. Bacigalupo.

Saranno in lizza quattro squadre: Monaco, Juventus, Ivrea e Bacigalupo che disputeranno quattro incontri ad eliminazione diretta con il seguente programma: oggi ore 15, Juventus-Ivrea; ore 16, Bacigalupo-Monaco.

Le finali avranno luogo domani alle 10 quella per il terzo posto, alle 11 quella per il primo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una novità di Beckett al festival veneziano della prosa

Recita sepolta fino al collo la protagonista di *Giorni felici*

La Renaud nella più scomoda posizione mai toccata a un'attrice - Lunedì lo Stabile bolognese con «Il passatore»

Venezia, sabato sera.

Nel primo atto interrata alla vita, nel secondo al collo: così fra poche ore Madeleine Renaud sul palcoscenico del Teatro del Ridotto. Dell'illustre interprete si vedranno il busto, la testa e le braccia; poi neppure queste. Reciterà allora soltanto con gli occhi, senza nemmeno potere girare il capo, condannata alla posizione senza dubbio più straordinaria e più scomoda che sia mai toccata ad un'attrice. Ma è esattamente ciò che esige la parte di Winnie in *Oh les beaux jours*, il più recente dramma di Beckett, sinora rappresentato solo in lingua inglese.

Happy days s'intitola nell'edizione originale questo lavoro che il Théâtre de France di Jean-Louis Barrault e Madeleine Renaud presenta stasera per la prima volta in lingua francese e con il quale il 21 ottobre sarà inaugurata a Parigi la «piccola sala» dell'Odéon temporaneamente ritagliata in quella più grande per mezzo di tendaggi e di altri accorgimenti. *Happy days*, cioè *Giorni felici* come suona il titolo nell'edizione italiana che la «Compagnia dei quattro» sta preparando per la nuova stagione. (Toccherà allora alla Moriconi starsene semisepolta in un monticello di terra).

La Renaud è quasi la sola interprete del lavoro. Diciamo quasi poiché intorno al personaggio di Winnie — una donna sulla cinquantina, grassoccia, braccia e spalle nude, con un filo di perle intorno al collo nel primo atto, con un cappellino in testa nel secondo — si muove un certo Willie, un uomo sulla sessantina (probabilmente il marito) del quale si ode, raramente, la voce finché non compare, in cilindro e in tight, camminando carponi e senza più pronunciare una parola. Questa parte, che lo stesso Barrault non disdegna di sostenere, sarà affidata per l'occasione a Régis Outin che con la Renaud l'ha provata per oltre un mese sotto la direzione di Roger Blin, a cui Beckett, da *En attendant Godot* in poi, si è sempre affidato per la regia dei suoi lavori.

Ancora una volta dunque, lo scrittore irlandese mette in scena la fine del mondo. E' stato giustamente osservato che nel teatro di Beckett tutto ciò che poteva e doveva avvenire è quasi sempre già avvenuto: è come se lo spettatore arrivasse all'ultima scena dell'ultimo atto, e volte addirittura dopo il sipario. In *Giorni felici*, questa Winnie che parla parla parla per non accorgersi della tragica solitudine in cui è rimasta, che compie tutti i gesti più comuni della vita di ogni giorno (ha accanto a sé una borsa con un mucchio di oggetti disparati) per illudersi di essere ancora viva, è la lugubre immagine di un mondo che si dissolve perché ha esaurito ogni ragione, e ogni illusione, di esistere.

Il Théâtre de France è l'ultima compagnia straniera che prende parte a questa ventiduesima edizione del festival della prosa. Le succederà la compagnia dello Stabile di Bologna che sul palcoscenico della Fenice sta dando gli ultimi ritocchi a *Stefano Pelloni detto il Passatore*; cronache popolari di Massimo Dursi, intessute intorno al personaggio del celebre brigante romagnolo, la cui prima rappresentazione assoluta avrà luogo dopodomani sera. Vi è molta attesa intorno a questa novità che sarà poi portata anche a Torino come spettacolo di scambio con il nostro Stabile: per l'autore di cui anni fa fu apprezzato un *Bertoldo a corte*, e per la giovane compagnia, che è appena al suo secondo anno di vita.

Con tale recita dello Stabile bolognese, il festival della prosa si avvia alla conclusione. Soltanto due spettacoli sono ancora in cartellone: *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, una commedia dell'americano Albee che il regista Zeffirelli con la compagnia Ferrati-Salerno-Orsini-Asti rappresenterà per la prima volta in Europa il 5 e il 6 ottobre; e qualche giorno dopo, *In memoria di una signora amica*, novità assoluta di Giuseppe Patroni Griffi per la quale farà il suo esordio teatrale il regista cinematografico Francesco Rosi con la compagnia Lilla Brignone - Pupella Maggio.

Alberto Blandi

Madeleine Renaud nel primo atto di «Giorni felici»: l'attrice appare ancora col busto dal palcoscenico; nel secondo atto si vedrà solo la testa

STASERA AL CINEMA

Taylor contro Burton all'aeroporto di Londra in tenzone sentimentale

INTERNATIONAL HOTEL, di Anthony Asquith, con Liz Taylor, Richard Burton, Louis Jourdan, Orson Welles, Elsa Martinelli, Linda Christian, Rod Taylor. Americano, panavision a colori (Cinema: Cristallo e Ideal).

Film scioccoso, con «la coppia del secolo» (Antonio e Cleopatra) in bella vista e in sfolta tenzone sentimentale. Lui, un marito miliardario di eccellenti qualità ma con un difetto grave: crede, il tristanzuolo, che tutti i problemi (anche gli affettivi, sciagurato) si possano risolvere con un assegno più o meno grosso. Lei, la moglie giustamente sdegnata di tanto materialismo, e pertanto risoluta a piantare il consorte e andarsene con un playboy che nell'amore per lei ha trovato o sperа troverà la forza di redimersi. Già avete indovinato che il marito riconquisterà la moglie di cui è sempre innamorato, e che vincerà pulito, cioè in termini rigorosamente idealistici, dopo avere imparato a sue spese a stornare il denaro secondo ogni merito.

Per il risolvimento di questa crisi coniugale, regista e sceneggiatore hanno pensato all'aeroporto di Londra, incappato per qualche ora da una fitta nebbia. L'idea l'avevano già avuta altri prima di loro; ma tant'è. La sosta forzata in un aeroporto, tenendo in sospeso interessi e psicologie di passeggeri, è carta sui maccheroni per chi voglia fare un film di episodi senza averne l'aria. Con molta abilità e non senza qualche raffinatezza, il regista ha nuovamente servito il vecchio piatto assicurandosi, ne siamo certi, il gradimento d'un vasto pubblico prevalentemente femminile. Ci vogliono anche i film anacronistici a tenere in piedi la complessa baracca del cinema.

Alla vicenda Liz-Richard (lei bella sempre, salvo una spenta di ballotta; lui molto bravo in questi ruoli coniugali-patetici), è così inserita in altre di minor momento (il produttore cinematografico, l'uomo d'affari in difficoltà, la vecchia nobile spiantata ecc.), le quali hanno però tutte in comune il fatto dei voli sospesi per la nebbia. L'intrinseco del film non vale molto, ma le incastonature episodiche sono ben fatte e i molti interpreti risultano degni della loro fama.

l. p.

Si gira a Fregene un episodio del film «Alta infedeltà»

Nino Manfredi (al settimo anno) deve risolvere una crisi coniugale

«Lo farò senza tragedie (dice l'attore) perché far ridere è il mio mestiere» - Come capì di essere un comico

Roma, sabato sera.

Sulla spiaggia di Fregene Nino Manfredi sta girando le ultime scene del secondo episodio di Alta infedeltà diretto da Franco Rossi. Specie in questi ultimi tempi tutto va per il meglio nel suo lavoro ed oggi non esita a dichiararsi veramente soddisfatto. Dopo aver girato in Spagna Il boia con la regia di Berlanga, eccolo alle prese con l'ex Miss Italia Fulvia Franco in questa vicenda patetica e comica che si svolge sul tema di una «crisi coniugale del settimo anno».

Pare ormai assodato, se dobbiamo credere a quanto sostengono i più esperti psichiatri, che il settimo anno di matrimonio sia fatale per molte coppie. Magari tutto è andato bene fino all'anno prima, ma, improvvisamente da parte del marito o della moglie si risvegliano sopiti rancori e strani quanto irruenti desideri di evasione. Superata sia pure con qualche burrasca tale parentesi di crisi, un periodo più o meno lungo di felicità dovrebbe attendere gli sposi ormai maturi e solidamente reduci dalle scosse che minacciano la loro unione.

«Il matrimonio — dice Nino Manfredi — è sempre un tema di grande attualità, anche perché c'è di mezzo chi arriva come più gli piace. E' un tema immenso, ricco delle più colorite varianti. Non per niente, ad esempio, attualmente ci sono già sei film in lavorazione o in programmazione sullo stesso argomento. In questo film però, di cui interpreto soltanto un episodio, tutto è visto in chiave comica, divertente. Nessuna tragedia per intenderci. E non potrebbe essere altrimenti, dato che ci sono di mezzo anch'io. Inutile parlare della trama anche perché c'è una sorpresa finale...».

Durante una pausa della lavorazione molti ragazzini si fanno attorno a Manfredi. «E' il barista di Ceccano vedi?» — si dicono l'un l'altro e lo osservano divertiti come se si trattasse di un marziano burlone. Ricordando i primi e difficili tempi della sua carriera, Nino Manfredi dice tra l'altro: «E pensare che inizialmente, dopo aver fatto disperare mio padre perché sembrava che non avessi vocazione per nessuna professione, contavo di affermarmi facendo l'attore drammatico. Avevo già ottenuto un certo successo recitando in compagnia, ma poi improvvisamente scoprii la mia vera natura. E' andata così: mi scappò fuori una battuta che nel copione non c'era, e il pubblico applaudì a scena aperta, ridendo. Allora capii che tutte le reazioni che fino allora avevo suscitato nel pubblico non erano dirette a me, ma andavano i casi agli autori: a Pirandello, a Bernard Shaw ed altri. Perciò cambiai strada e non me ne sono mai pentito».

Il personaggio che a suo tempo contribuì a renderlo tanto popolare fu — come è noto — il barista di Ceccano. «Pochissimi — conferma Manfredi — sanno che il dialetto che faceva tanto ridere i telespettatori non è affatto quello di Ceccano e neppure quello di Castro de' Volsci dove sono nato. Il ciociaro è quasi incomprensibile, è latino: «crai» vuol dire domani, dal latino «cras». Si trattava di una costruzione arbitraria, di un dialetto composto, e siccome col dialetto la voce si arricchisce di nuove coloriture, io potevo giocare con le parole a mio piacimento, cambiando di continuo l'intonazione. Insomma, più quella parlata appariva spontanea, più era costruita...».

Manfredi ora deve riprendere a girare. Di fronte alla macchina da presa c'è anche Fulvia Franco, la moglie, e il terzo uomo della situazione John F. Law, un nuovo attore che ha abbandonato la compagnia diretta da Elia Kazan a Broadway per tentare il «lancio» del cinema italiano.

g. b.

Nino Manfredi sulla spiaggia di Fregene con Fulvia Franco in una scena di «Alta infedeltà»

CINEGUIDA DELLO SPETTATORE

Ce n'è per tutti i gusti tra i film di fine settimana

COLPO GROSSO AL CASINO' (Ambrosio) — Preparata in galera, una colossale rapina contro la più lussuosa bisca di Cannes, un vecchio gangster la realizza puntualmente, appena scarcerato. Con Gabin, che spera le sue ultime cartucce d'attore (si ritirerà, pare, nel '64), il giovane Delon.

GLI IMBROGLIONI (Astor) — Filmetto ad episodi di pretura, fanno sorridere, con facile spirito rivistaiolo, una girandola di faceti episodi centrati su truffatori e generi affini. Interpreti adatti al genere (da Chiari a Franchi e Ingrassia) con la stessa travestitura. Anche tel. da mostachino.

HUD IL SELVAGGIO (Corso) — Western psicologico di ambiente contemporaneo basato sull'inevitabile contrasto tra un padre di sane tempre contadino, pioniere indomito, e un figlio modernizzato che preferisce il petrolio alle mandrie. Paul Newman, Patricia Neal, Melvyn Douglas.

BUCCIA DI BANANA (Doria) — Jeanne Moreau e Jean-Paul Belmondo, coppia astuta e irresistibile, in una commedia alla francese a sfondo ippico-alberghiero e dove lei, avventuriera d'alto bordo, diabolicamente tesse una serie di raggiri per vendicarsi di due affaristi miliardari che le rovinarono il padre. Coi protagonisti: Claude Brasseur e Gert Froebe.

I FIGLI DEL CAPITANO GRANT (Lux) — Da un romanzo di Verne, un film a colori di Walt Disney che, senza proprio tradire il romanzo ottocentesco, ne aggiorna e lo pone in grado di soddisfare il moderno gusto degli adolescenti di oggi, i quali si appassioneranno alle avventure riguardanti la ricerca d'un navigante sperduto e ritrovato, dopo straordinarie avventure esotiche, dai figli. Chevalier è lo svagato Paganel; Sanders l'iniquo Ayrton. Bene gli altri, fra cui Hayley Smith.

CIRANO E D'ARTAGNAN (Nazionale) — Scope a colori italo-francese che mescolando congiurati e moschettieri, picanti galanterie e imprese di cappa e spada, riesce a combinare un «feuilleton» di un certo effetto. Generoso di favori al loro amanti del titolo, e prodigo di vistose sciabolature al pubblico, le belle Sylva Koscina e Dahlia Lavi, disputate da José Ferrer e Jean-Pierre Cassel.

IL BUIO DIETRO LA SIEPE (Reposi) — Nell'Alabama, ancor oggi centro di aspri conflitti razziali, un avvocato assume (nel 1932) la difesa di un negro accusato di violenze a una bianca, e poi subisce, attraverso i teneri figli, la vendetta del bianco criminale, falso accusatore del presunto reo.

FREUD, PASSIONI SEGRETE (Romano) — Dignitoso e sostenuto esempio di evocazione biografica costruito da John Huston sulla personalità di Freud, lo scienziato viennese che frugando nei sogni creò la psicanalisi. Montgomery Clift è il protagonista.

[illegible] (Torino) — Film poliziesco francese con sviluppi amorosi dovuti alla cotta presa da un giovane ascolo per una seducente giornalista, che il poliziotto sospetta organizzatrice occulta d'una strepitosa rapina. Micheline Presle e Philippe Leroy, i protagonisti.

MARE MATTO (Vittoria) — La vita degli avventurosi marinai che «arano» il Mediterraneo sui piccoli trasportini. Da una spaccata Spadaro si passa a un Belmondo livornese, losco e seduttore di una non indifesa Lollo, divenuta affittacamere a Genova.

Edizioni E.N.A.L. — Mostra del Barocco Piemontese (biglietti 50% all'Enal ed alla cassa); Salone Internazionale della Tecnica e Ippodromo Stupinigi - Corse al trotto notturne (biglietti all'Enal).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Bono ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: a giorni riapertura nuova stagione teatrale con Carlo Dapporto nella rivista: «La gioia». Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 inaugurazione 17ª stagione con «Cenerentola». Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle).

Alcione: Riv. Gianfranco Fusco - A. D'Arena: 15,15 - 21,15. Fortino: Compagnia Riviste Giancarlo Silvi: 15,15-21,15. Maffei: «Al capolinea del n. 7» Rivista M. Ferrero: 15,15 - 21,15. Vietata minori anni 18.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario: 10-12, 15-18.

Circo Internazionale di Liana e Nando Orfei (piazza d'Armi, tel. 309-450) ore 21. Tutti i giorni 16-21.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-622): 21 compl. Albert Baya. Al Mirage: 21 Bevione-Giancarlo. Arlecchino: 21 Luciano Fineschi. Beano: 21 Lanfranco-Vasquez. Castellino: 21 compl. Eli Neri. Charlie Danse: 21 orch. Tenuccio. Faro Danse: 21 compl. Bonarelli. Gaudio Danse: 16,30-21 The Jo. Gay Sala: 17-21 I Vichinghi. Gran Magot: 21 compl. Nino Spano. Hollywood Dance: 21 Chi-co-cha. La Perla: ore 21 Gualdi junior. La Serenella: 21 orch. Gimelli. Le Roi: ore 21,15 Riapertura con Vasco Orsie e la sua orchestra. Mazzano Dance: 21 orch. Loria. Principe Club Dance: 16,30 the alle 21 Paolo Martino - I Filosofi. Trocadero: 21 I Castellani.

Chez Louis (P. Tommaso 9): Attr. Colombia Night Club: Attrazioni. Roleri Club (via Cavour 5, telefono 541-700): Aria condizionata. Moulin Rouge (in Carlina, 544-370) Attr. internaz. Orch. Nanda Pucci. Teresuccia: Attraz. (aria condiz.)

Abajour (Sacchi 28, t. 41-035): 21. Acapulco (Nizza 145, t. 651-958) 21. Bagatello Evecielo's Club, strada Cavoretto 7, tel. 676-518: ore 21. Caprice (Saredi 16, t. 626-631): 21. Cavalieri Club Pen (t. 37-671): 21-2; festivi 16-19, 21-2; lunedì riposo. Holiday (Vinz. 5, t. 511-736): 21. Lido Whisky (c. Moncalieri 422, telef. 687-010): ore 21; festi 16-21. Monkey's (Gramsci 15, 41-373): 17. Villa Gay (c. Moncalieri 82): 21. Whisky à Gogo - Piscina del Sole. Whisky Club: Hôtel Bristol. Fino Tortora, telef. 597-101. Whisky Notte (tel. 697-500) ore 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Colpo grosso al Casinò» Jean Gabin, Alain Delon. Orario spettacoli: 14,00 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Astor: «Gli imbroglioni» Walter Chiari, Antonella Lualdi, Raimondo Vianello, Franchi, Ingrassia.
Corso: «Hud, il selvaggio» Paul Newman, Melvyn Douglas, Patricia Neal, panavision.
Cristallo: «International Hotel» E. Taylor, R. Burton, L. Jourdan, panavision, metrocolor.
Doria: «Buccia di banana» Jeanne Moreau, Jean Paul Belmondo.
Ideal: «International Hotel» E. Taylor, R. Burton, L. Jourdan, panavision, metrocolor.
Lux: «I figli del Capitano Grant» di Walt Disney, technicolor.
Nazionale: «Cirano e D'Artagnan», technirama, technicolor, José Ferrer, Sylva Koscina.
Reposi: «Il buio oltre la siepe» G. Peck, M. Badham. Ult. 22,30.
Romano: «Freud» (Passioni segrete) di John Huston con Montgomery Clift. Viet. anni 18. Orario film: 15 - 17,30 - 20 - 22,30.
Vittoria: «Mare matto» G. Lollobrigida, J.-P. Belmondo, T. Milian.

Ariston: «Le folli notti del dott. Jerryll» J. Lewis, S. Stevens, tec.
Arlecchino: «Per soldi o per amore» Douglas, Gaynor, Young, tec.
Augustus: «I tre volti della paura» Boris Karloff, eastmancolor. Vietato minori 18.
Capitol: «La grande fuga» Steve Mc Queen, panav. tec. Ult. 21,30.
Metropol: «La storia di Tom Destry» tec. A. Murphy, T. Mitchell.

Teatro: «Grisbi da un miliardo» M. Presle, P. Leroy. Apert. 10.
Alessandra: «I motorizzati» W. Chiari, Vianello, Mondaini, Tognazzi.
Faro: «Zorro e i 3 moschettieri» sc. tec. G. Scott, J. Greci.
Fiamma: «West Side Story» panavision technicolor, con Nathalie Wood, George Chakiris. Ult. 22,10.
Hollywood: «Il pirata del diavolo» scope, tec. R. Harrison.
Maffei: «Al capolinea del n. 7» Riv. Mario Ferrero, 15,15 - 21,15. Vietata minori anni 18. Film: «2 samurai per 100 geishe» techn.
Massimo: «Obbiettivo ragazze» tec. sc. W. Chiari, M. del Frate.
Orfeo: «Il pirata del diavolo» scope, techn. Richard Harrison.
Principe: «Il colore della pelle» Antonella Lualdi, Jean Sorel.
Statuto: «Obbiettivo ragazze» tec. sc. W. Chiari, M. del Frate.

Adriano: «Il conte di Montecristo» tec. sc. L. Jourdan, J. Furneaux.
Alcione: «La furia di Ercole» techn. Rivista Gianfranco Fusco - Alba d'Arena, 15,15 - 21,15.
Alpi: «I rinnegati di Cap. Kidd» B. Corey, N. Bell, techn. scope. 1ª visione per Torino.
La Perla: «Il colore della pelle» Antonella Lualdi, Jean Sorel.
Regina: «Vino, whisky e acqua salata» Vianello, Franchi, Ingrassia.

Asti: «Il visone sulla pelle» tec. sc. Doris Day, C. Grant. A. 14.
Cravenna: «La strada a spirale» col R. Hudson, G. Rowlands.
Olimpia: «Orazi e Curiazi» Alan Ladd, technicolor, scope.
Po: «L'ammutinamento» Purdom, color.
P. Nuova: «Maciste contro il vampiro» e «Maracaibo». Ap. 10.
S. Felice (tel. 544-677): «Taras il magnifico» panavision, techn. con Tony Curtis, Yul Brynner.

Esperia: «Il fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift.
Giardino: «La guerra dei bottoni». Madonna Rose; «La vendetta di Zorro» technicolor, scope.
Mirafiori: «Rocambole».
N. Rita: «Marco Polo» Rory Calhoun, Yoko Tani, scope, techn.
Viaggiator: «Una fidanzata per papà» sc. tec. G. Ford, S. Jones.

Braidot: «Un dollaro d'onore» J. Wayne, D. Martin, technicolor.
Kilense: «Il sole nella stanza» tec. sc. Sandra Dee, Peter Fonda.
Fréjus: «Amore ritorna» techn. Rock Hudson, Doris Day.
Nuovo: «Nefertite regina del Nilo» tech. E. Purdom, J. Crain.
S. Paolo: «Il dominatore» tech. sc. C. Heston, J. Mimieux. V. 14.

Artisti: «Barabba» Anthony Quinn, Silvana Mangano, technic. scope.
Brigida: «Un paladino alla corte di Francia» technicolor.
Corallo: «Il granduca e Mister Pimm» tech. sc. G. Ford, Lange.
Eridano: «I 2 moschettieri» Joselito.
La Salle: «Lo scudo dei Falworth» sc. tec. T. Curtis, J. Leigh.
Gregor: «Il crollo di Roma» tec.
V. Veneto: «Il figlio di Spartacus» Steve Reeves, tech. scope.

Astra: «Il sole nella stanza» tec. sc. Sandra Dee, Peter Fonda.
Bernini: «Il dubbio» Gary Cooper, Deborah Kerr.
Elios: «L'ombra di Zorro».
Massaua: «West Side Story» panavision, tech. Nathalie Wood, George Chakiris. Ult. spett. 22,10.
Odeon: «La guerra di Troia» S. Reeves, J. Barrymore, tec. scope.
Ritz: «Il dominatore» tec. sc. C. Heston, J. Mimieux, Chakiris.

Adua: «Il tiranno di Siracusa» G. Williams. Var. 15,30 - 21,30.
Aurora: «La spada dell'Islam» col. S. Pampanini, F. Lulli.
Brescia: «Il paladino della Corte di Francia» col. J. C. Pascal.
Chatillon: «Robinson isola corsara» tec. J. Mills, D. Mc Guire.
Edelweiss: «Il mago d'Oriente» e «Italiano selvaggio» tec.
Fusine: «Carabiniere a cavallo» e Comp. Rivista Giancarlo Silvi 15,15-21,15.
Lanieri: «Cavaliere 100 volti» tec.
Maior: «Diciottenni al sole» Catherine Spaak, G. Garko, col.
Nord: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, Daniela Rocca.
Palermo: «Il grande ribelle» L. Jourdan, col. scope. Ap. 14,00.
Sociale: «Il giorno più lungo» Wayne, Burton, Fonda. U. 21,40.
Zenit: «Visone in pigiama» Doris Day, Rock Hudson, tec. scope.

Barelli: «Isola misteriosa» tec. Cobalto: «L'orribile segreto Dr. Hitchcock» Barbara Steele, techn.
Colosseo: «Vendicatore del Texas» R. Taylor, J. Caulfield, tec.
Continental: «Il giorno più lungo» J. Wayne, R. Mitchum, tec. Ap. 15 - Ultimo 21,30.
Flora: «Monaca di Monza» G. Rolli, G. Ferzetti (nuova ediz.).
Italia: «Anno 79 distruzione di Ercolano» tec. sc. B. Harris, Lane.
Moderno: «Il mondo di Suzie Wong» W. Holden, N. Kwan, col. e «Il terrore del mare» D. Megowan, L. Lorenzon, technic.
Piemonte: «Una fidanzata per papà» G. Ford, S. Jones, tech.
S. Carlo: «Canzoni nel mondo» Mina, Rascel, Dalida, J. Greco.
Splendor: «Lo smemorato di Collegno» con Totò. Apertura 15.

Alpone: «Gli amanti devono imparare» Donahue, Dickinson, tec.
Itone: «Avventure di un giovane» Paul Newman, D. Baker, sc. col.
Roma: «Mister Hobbs va in vacanza» J. Stewart, M. O'Hara, col.
Isabella: «Spada nell'ombra» Lorenzon e «Forte del massacro».

Alba: «All'inferno e ritorno» technicolor. Audie Murphy.
Ambra: «F.B.I. Agente implacabile» Eddie Constantine.
Apollo: «Maschera di porpora» tec. sc. Tony Curtis, C. Miller.
Luce: «Il re del top» sc. tec. T. Hunter. Or. 17,30-24.
Lucania: «Il cambio della guardia» Fernandel, Gino Cervi.
Lutrario: «Venuto di terra (ciclone)» tec. G. Ford, R. Steiger.
Murialdo: «Battaglia di Maratona» tech. scope. e «Ransomuit a Scotland Yard».
Benevolos: «La vendetta di Ursus» S. Burke, G. Revere, sc. col.
Salvador: «L'arco di Sparta» tec. sc. R. Edel, D. Baker.

Lunedì al Conservatorio

Marilyn Horne canterà lunedì sera al Conservatorio nel concerto della orchestra di Los Angeles

ULTIME NOTIZIE

VOCI DI UN'ALTRA SENSAZIONALE IMPRESA RUSSA

Imminente lancio di tre astronavi che si unirebbero poi in piattaforma spaziale

Tre o più uomini (e forse anche donne) in orbita contemporaneamente - Durante il volo gli ordigni si accosterebbero fino ad agganciarsi l'uno all'altro - Quindi gli astronauti si riunirebbero in una capsula e tornerebbero con essa a terra - Le altre due resterebbero nello spazio quale base per le future imprese aventi per meta la Luna

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

L'Unione Sovietica starebbe per realizzare una nuova sensazionale impresa spaziale: negli ambienti diplomatici e scientifici moscoviti ci si aspetta che l'impresa venga compiuta entro i prossimi dieci giorni. Tutto ciò che si sa su questo argomento è frutto di voci o di confidenze che, ovviamente, non possono essere controllate ufficialmente, ma le fonti che le hanno diffuse hanno raramente dato informazioni errate, per cui si ritiene che la previsione non tarderà ad avverarsi.

Finora l'Unione Sovietica è arrivata a lanciare a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, due astronauti facendoli poi navigare insieme nello spazio: la prossima impresa spaziale dovrebbe andare ben più oltre. Verrebbero messe in orbita intorno alla Terra tre «Vostok» contemporaneamente e su ognuna delle astronavi vi potrebbe essere più di un uomo. In ogni caso saranno comunque almeno tre astronauti che verranno lanciati nello spazio. Se a questa impresa parteciperanno o meno delle donne non è stato in alcun modo accennato.

Si è detto che le tre «Vostok» verrebbero messe in orbita contemporaneamente, ma in realtà i lanci nello spazio dovrebbero avvenire ad intervalli fissi per riuscire poi a sincronizzare perfettamente il volo dei tre veicoli. Una volta messe in orbita le «Vostok» l'impresa non sarà conclusa, o comunque realizzata per la parte più sensazionale, che comincerà anzi in quel momento.

Le indiscrezioni sostengono che la squadriglia di «Vostok» opererà in progressivo avvicinamento fino a che i tre veicoli verranno a contatto: a questo punto avverrà lo scambio degli equipaggi ed «un'altra manovra che lascerà sbalordito il mondo». E' impossibile conoscere altri particolari sul modo in cui verrà realizzata l'impresa, resta solo da aggiungere che «la manovra che dovrebbe lasciare il mondo sbalordito» potrebbe essere l'inizio della famosa piattaforma spaziale indispensabile al lancio che dovrebbe permettere all'uomo di raggiungere la Luna.

L'ipotesi della sistemazione della piattaforma spaziale si accorda con la manovra di trasferimento da un'astronave all'altra. In effetti pare di capire che quando le tre «Vostok» avranno raggiunto il «punto di appuntamento» ed «agganciamento», quindi tutti gli uomini si riuniranno in una sola capsula e con quella faranno ritorno a terra. Le altre due «Vostok» dovrebbero formare la piattaforma.

Sono voci che sanno di fantascienza, ma va riferito che sono state riportate, al condizionale naturalmente, dalle stesse fonti che hanno sempre anticipato con assoluta precisione all'United Press International i lanci spaziali sovietici. I portavoce ufficiali sovietici ai quali sono state sottoposte queste «voci» hanno all'unanimità ribattuto di «non avere per ora comunicazioni da fare», una formula che lascia aperta la via a qualsiasi interpretazione.

Coloro che prestano fede a queste indiscrezioni sottolineano che una tale impresa è da tempo considerata il prossimo passo nel campo delle esplorazioni spaziali. Si ritiene che nè l'Urss nè gli Stati Uniti siano ancora in grado di compierlo, ma nessun dato preciso permette di affermare con assoluta sicurezza che gli scienziati sovietici non abbiano negli ultimi tempi risolto i problemi che la impedivano. La possibilità che l'Unione Sovietica si accinga a compiere nelle prossime settimane una sensazionale impresa spaziale è stata del resto ventilata proprio ieri a New York anche dal dott. Edward Welsh del National Space Council, che, in un'intervista concessa alla Broadcasting Company ha dichiarato che «i russi sono sul punto di sorprendere il mondo con un lancio nello spazio».

Giuseppe Zivic

Il rito in una chiesa di Roma

Rosanna Schiaffino e Alfredo Bini si stringono la mano dopo lo scambio dell'anello mentre il sacerdote benedice la loro unione (Tel. a «Stampa Sera»)

Mezz'ora di rito nuziale, rinfresco-lampo e fuga

Rosanna Schiaffino e il produttore Bini sposi senza fasto stamane ai Parioli

Dignitosa la brevissima cerimonia che voleva evitare sfarzo ed esibizionismo - Donna Vittoria Leone, consorte del Presidente del Consiglio, ha accompagnato all'altare il cineasta ed è stata fra i testimoni - L'attrice (in «tailleur» di seta bianca) era al braccio del padre - I pochi invitati erano ancora alla torta quando la «Jaguar» di lui è partita per la luna di miele

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

L'attrice cinematografica Rosanna Schiaffino e il produttore Alfredo Bini si sono uniti in matrimonio questa mattina nella chiesa del Sacro Cuore Immacolato di Maria.

«Per sposarci — avevano detto soltanto due giorni fa — ci bastano un paio d'ore. Se troviamo una pausa nel lavoro ne approfitteremo». Infatti, sospese le ultimissime riprese del film «La corruzione», che l'attrice sta girando accanto a Jacques Perrin, per la regia di Mauro Bolognini, la cerimonia è stata celebrata con l'intervento dei soli testimoni e familiari più stretti. Rinunciando alla più assoluta segretezza che si erano prefissi, per rispettare il diritto dell'informazione, gli sposi hanno invitato all'ultimo momento un paio di fotografi e qualche giornalista, conservando però all'avvenimento un carattere di discreta dignità.

Durante la cerimonia, in cui sono stati evitati tutti gli sfarzi e l'esibizionismo che spesso caratterizzano le nozze nel mondo del cinema, sono stati vicini agli sposi i testimoni: donna Vittoria Leone, consorte del presidente del Consiglio; il banchiere torinese Mario Tazzoli; il regista cinematografico Mauro Bolognini; il giornalista Lamberto Sechi. Erano presenti i familiari di Bini, i genitori di Rosanna e la sorella Maria Pia.

Come vuole la consuetudine, il primo ad arrivare in chiesa è stato lo sposo con al braccio Vittoria Leone. Dopo pochi minuti ha fatto il suo ingresso Rosanna, che si è diretta all'altare accompagnata dal padre. Indossava un «tailleur» di seta bianca, creato per lei da un noto sarto napoletano, aveva la testa ricoperta da una acconciatura di fiori d'arancio e fra le mani ancora dei fiori bianchi. Lui era vestito in grigio, da cerimonia.

Alle 9,30, officiato da padre Renato Logar, parroco della chiesa, situata nel cuore del quartiere Parioli, ha avuto inizio il rito nuziale, che si è concluso circa mezz'ora dopo. Dalla cappella del Santissimo Sacramento, tutta addobbata di rose e garofani, gli sposi e i pochissimi invitati sono passati allora in una saletta attigua, per un piccolo rinfresco.

La signora Rosanna Bini e suo marito Alfredo hanno tagliato la tradizionale torta e dopo averne distribuito frettolosamente una fetta a ciascuno dei presenti, sono partiti per il viaggio di nozze a bordo della «Jaguar» grigia dello sposo.

Non si conosce nè il luogo scelto dagli sposi per trascorrervi la loro vacanza nuziale, nè la data del loro ritorno. Si sa soltanto che il mese prossimo Rosanna dovrà andare in Inghilterra per doppiare uno dei suoi ultimi film, «The long ship», quindi inizierà a lavorare in una nuova pellicola prodotta da suo marito.

Congedandosi dagli invitati, Rosanna ha tenuto a smentire vivacemente le voci secondo cui ora sarebbe disposta ad interpretare soltanto film prodotti da suo marito. «Non è vero affatto — ha spiegato — soltanto, è ovvio, che prima di accettare delle offerte le discuterò con Alfredo». Al loro rientro a Roma, Rosanna e Alfredo Bini, andranno ad abitare nel lussuoso attico che il produttore ha sul Colle Aventino.

l. z.

Inaugurazione a Dogliani della biblioteca "Einaudi"

E' stata donata alla cittadina che fu cara allo statista dal figlio editore e sarà aperta domani dal Presidente della Repubblica

Nostro servizio particolare

Dogliani, sabato sera.

Si racconta che un giorno, quando non era più Capo dello Stato, Luigi Einaudi, incontrando a Roma l'allora ministro degli Esteri on. Segni e discorrendo del comune amore per la terra, abbia invitato lo statista sardo a venire a Dogliani per vedere di persona come lavorano i contadini piemontesi. Per circostanze diverse, la visita non potè avvenire, ma quando donna Ida Einaudi, saputo che il presidente della Repubblica veniva in provincia di Cuneo, l'ha cordialmente invitato per una colazione a Villa San Giacomo, l'on. Segni si è dichiarato ben lieto di accettare.

La visita di domani è sì un omaggio alla memoria del suo illustre predecessore e l'occasione per inaugurare la biblioteca intitolata a Luigi Einaudi, ma consente anche al Capo dello Stato di mantenere la promessa fatta tanti anni fa al grande amico dei contadini della Langa. Anche se la visita è definita dal protocollo di carattere privato Dogliani sta egualmente preparando calorose accoglienze al presidente della Repubblica, al ministro della Difesa Andreotti e a quello della Pubblica Istruzione, on. Gui, che ha assicurato pure la sua presenza. Un corteo di macchine attenderà il presidente della Repubblica a Monchiero, per accompagnarlo fino alla residenza della famiglia Einaudi.

Dopo la colazione, prevista per le ore 14, il presidente, i ministri, tutti i sindaci della Langa e le altre autorità, presenzieranno alla cerimonia della consegna della biblioteca civica «Luigi Einaudi», donata al municipio di Dogliani da uno dei figli dell'illustre statista scomparso, l'editore dott. Giulio. L'edificio, costruito su progetto dell'architetto Bruno Zevi, sorge a pochi passi dalla piazza Maggiore. Ha una coraggiosa ma semplice linea architettonica che, come hanno scritto, elogiandola, i critici, si inserisce bene nel paesaggio. La biblioteca avrà un fondo iniziale di cinquemila volumi, scelti con rigorosi criteri e duecento riviste. Le sue sale offriranno la possibilità di proficui incontri culturali e di dibattiti sui problemi più vivi di questa terra. Sta ora ai langaroli saper approfittare dell'iniziativa e consacrarla al successo che è nelle speranze dei promotori. Il presidente della Repubblica, dopo la visita a Dogliani farà ritorno a Torino per salire all'aeroporto di Caselle, sull'apparecchio che lo riporterà in serata a Roma.

g. d. m.

Automobilista milanese rapinato sull'autostrada

Pavia, sabato sera.

(g. s.) Un automobilista milanese, Clemente Celebrini, di quarant'anni, residente in via Carecci 10, è stato rapinato ieri sera dopo le 22 sull'Autostrada dei Fiori, in un parcheggio tra Bereguardo e Binasco, a circa venti chilometri da Milano. Due giovani banditi col volto mascherato e armati di un fucile da caccia, usciti da un campo si sono avvicinati alla vettura. Uno di essi puntava la doppietta contro il Celebrini, intimandogli la consegna del portafogli: questi, colto di sorpresa, non aveva neppure il tempo di reagire.

Il Celebrini, che è ispettore dei magazzini «La Rinascente», avvertiva subito dopo la polizia stradale di Pavia. Una pattuglia partiva alla volta di Bereguardo, ove organizzava una battuta, senza risultati.

I due banditi dimostravano, secondo quanto ha affermato il Celebrini, diciotto-vent'anni. L'automobilista si era fermato al parcheggio dell'autostrada per riposare dopo un viaggio intrapreso nella sera per raggiungere Milano da Genova. Era fermo da pochi minuti, quando i due rapinatori uscivano dalla folta vegetazione. All'intimazione il Celebrini estraeva dalla tasca interna della giacca il portafogli contenente circa settemila lire e lo consegnava ai due malviventi, che si allontanavano.

Il bambino ucciso dalle erbe velenose

Piange il nonno che gliele ha fatte ingerire credendole innocue

Bergamo, sabato sera.

I carabinieri hanno concluso l'inchiesta sul gravissimo e quasi incredibile episodio avvenuto in Valle Serina, dove un anziano operaio ha provocato la morte del nipotino di tre anni facendogli mangiare delle foglie di «atropa belladonna», ignorando che sono velenosissime. Lo stesso operaio d'altra parte ne ha messe in bocca qualcuna, per cui è finito a sua volta in ospedale.

Enrico Marconi, di 61 anni, residente in località Rigosa del comune di Algua di Costa Serina, ha ricostruito fra le lacrime i particolari dell'accaduto, che ha causato, come si è detto la morte del suo nipotino Claudio Marconi.

Verso le ore 17 di mercoledì scorso, nonno e nipotino erano andati nei boschi vicini alla loro casa per una passeggiata. Qui Enrico Marconi ha detto di aver raccolto delle «bacche» non meglio precisate, mettendole in bocca e dandone anche al bambino. Si trattava, come hanno poi accertato i carabinieri di «atropa belladonna» e dopo alcune ore Enrico Marconi e il piccolo Claudio venivano colti da violenti dolori addominali. Un medico subito chiamato ne ordinava l'immediato ricovero all'Ospedale Maggiore di Bergamo, ma purtroppo per il bambino ogni soccorso era inutile: il piccolo Claudio infatti, nella nottata di ieri, veniva riaccompagnato a casa dove cessava di vivere poco dopo. La sua lunga e atroce agonia era durata un giorno.

Enrico Marconi, che pure era stato ricoverato in condizioni gravissime, è invece migliorato.

In clinica dopo un malore l'on. Severino Caveri

Aosta, sabato sera.

L'on. Severino Caveri, «leader» dell'Union Valdôtaine il più importante dei movimenti regionali valdostani, colto da improvviso malore è stato ricoverato d'urgenza in una clinica torinese dove è stato sottoposto ad immediate cure.

Muore all'istante urtando contro un camion

Imperia, sabato sera.

(v.) Vittima di un incidente mortale è rimasto ieri sera, a San Bartolomeo del Cervo, il sessantunenne Francesco Vaccaro, abitante nella zona. Il Vaccaro, alla guida del suo ciclomotore, stava dirigendosi verso Diano Marina, quando, nel tentativo di sorpassare un autocarro con rimorchio, veniva a collisione col pesante automezzo, battendo violentemente il capo contro il rimorchio. Il Vaccaro decedeva sul colpo per frattura della base cranica.

Crack a Roma di un agente di cambio

Roma, sabato sera.

Le instabili vicende di Borsa hanno provocato il clamoroso «crack» di un noto agente di cambio romano, trovatosi nella condizione di non potere assolvere i suoi impegni con i clienti per una somma di 110 milioni.

Per quanto riguarda i creditori dell'agente di cambio è bene precisare che essi saranno completamente soddisfatti dei loro crediti dal fondo comune degli agenti che subentra, come vuole la regola, all'associato insolvente. Tale fondo è costituito dai versamenti di tutti gli agenti di cambio ed in più è garantito da assicurazione contro i rischi. L'agente insolvente, tuttavia, deve nei limiti delle sue contingenti possibilità economiche risarcire i suoi clienti sia con i beni personali che con il portafoglio titoli.

A tale scopo per lunedì è fissata la liquidazione dei titoli dell'agente insolvente, che saranno sottoposti a vendita coatta e il cui introito andrà ai creditori. Il resto dei debiti verrà, come s'è già detto, liquidato dal fondo comune.

La polemica politica sulle misure economiche

Martedì il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi per adottare nuovi provvedimenti in materia agricola e di prezzi

(Segue dalla 1a pagina)

dell'imposta di fabbricazione sui filati.

Carni e olio — E' stato escluso che vengano adottati provvedimenti restrittivi per le importazioni di carne e di olio, anche perché si tratta di due generi di prima necessità per l'alimentazione. Da parte del Ministero dell'Agricoltura è sempre continua e attenta la vigilanza sulle scorte di olio, per evitare turbamenti nel settore della produzione, dei prezzi e della distribuzione di questo prodotto.

Per quanto riguarda la presa di posizione dei vari partiti sui provvedimenti annunciati dal presidente Leone, la polemica continua vivace. Saragat, tornato l'altro ieri dal viaggio nel Sud America, ha preso posizione sostanzialmente favorevole a tali provvedimenti, che a suo parere «non sono cattivi» anche se «ci vuole ben altro per ristabilire una situazione veramente sana». E perciò Saragat invita i partiti che si apprestano a formare il governo di centro-sinistra a rendersi conto della serietà dei loro impegni, e non boicottare i provvedimenti congiunturali del governo.

«Per quanto riguarda il psdi — prosegue l'on. Saragat — gli organi del partito, che saranno convocati tempestivamente, metteranno a punto il contributo programmatico che il socialismo democratico italiano intende dare alla formazione del futuro governo ed all'azione per il consolidamento del potere d'acquisto della moneta, ossia dei salari. Si tratta, in sostanza, di migliorare il livello di vita dei lavoratori, di ridurre i consumi voluttuari senza limitare la somma degli investimenti». Dopo aver polemizzato coi senatori socialisti che lo hanno vivacemente attaccato per avere egli denunziato la caotica situazione del Cnen e lo sperpero del pubblico denaro, Saragat ha concluso: «La politica di centro-sinistra non si giova d'omertà colpevoli nei confronti di coloro che nel proprio seno amministrano con leggerezza il pubblico denaro. Chi cerca di arrestare la legittima denunzia col pretesto che si fa il gioco della destra non è altro che un complice di azioni lesive dell'interesse collettivo. L'unica fiducia in cui noi socialisti democratici crediamo è quella di cui siamo investiti dalla grande maggioranza dei lavoratori i quali, nel loro sano istinto, avversano tanto gli evasori di capitali quanto i cattivi amministratori del pubblico denaro».

Insomma Saragat ha riconfermato la sua fiducia nella politica di centro-sinistra ed ha gettato le basi di un proficuo dialogo fra i partiti che il prossimo novembre dovranno costituire il nuovo governo, ma lo ha fatto senza calcare la mano sui punti di possibile maggiore attrito.

Anche il giornale democristiano, che nei giorni scorsi di fronte alle critiche socialiste aveva cautamente difeso i provvedimenti del governo Leone, insiste sull'argomento, incitando alla fiducia e alla distensione, poiché i provvedimenti che stanno per essere attuati non pregiudicano, a dire dell'organo dc, la ripresa del dialogo di novembre.

Si vuole insomma assicurare i socialisti, che hanno vivacemente criticato i provvedimenti del governo, che il discorso di novembre non deve ritenersi interrotto dal modo in cui Leone ha impostato la difesa dell'economia.

P. A. Pellecchia

Uno spiraglio di luce dopo tre settimane

Si cerca a Parigi il valsesiano scomparso in preda ad amnesia

La grafia incerta e gli inspiegabili propositi nello scritto che il segretario comunale ha fatto pervenire alla famiglia confermano che la sua fuga è dovuta a turbe nervose - La moglie, il suocero e un cognato sono partiti per rintracciarlo con l'aiuto della *Sûreté*

Dal nostro corrispondente

Varallo, sabato sera.

Dal primo pomeriggio di ieri, dal momento in cui la portalettere ha recapitato un «espresso» proveniente da Parigi alla signora Rita Viotti, la giovane consorte del segretario comunale Giovanni Boggio, di cui mancavano notizie da circa tre settimane, a Rima (centro di villeggiatura della Valsesia e il più alto comune della provincia di Vercelli) si respira un'atmosfera di sollievo mista a fiduciosa speranza per quanto riguarda la conclusione, ritenuta prossima, delle laboriose ricerche.

Il brevissimo messaggio, scritto dallo stesso Boggio e spedito dalla capitale francese nella giornata di mercoledì, ha squarciato, sia pure parzialmente, il fittissimo velo di mistero che da una ventina di giorni avvolgeva la sua scomparsa. In questo periodo, i familiari hanno soprattutto tentato di dare una spiegazione all'improvvisa «fuga» del trentatreenne segretario.

Sono state così formulate molte ipotesi, la più valida delle quali è apparsa quella di una forte amnesia che avrebbe colpito il Boggio, da tempo sofferente di esaurimento nervoso, mentre si trovava a Borgosesia.

Nella cittadina della bassa Valsesia, dove, come aveva detto alla moglie prima di allontanarsi da casa, la mattina di sabato 7 settembre, doveva revisionare l'auto, acquistata di recente, era stato visto per l'ultima volta lunedì 9. Quel giorno aveva riscosso in banca due assegni di importo non rilevante e si era recato nello studio del notaio Pisapia, al fine di predisporre un atto di procura alla moglie per un'eredità. E' seguito dopo pochi giorni un telegramma da Lione. Poi il silenzio assoluto, rotto dall'«espresso» pervenuto ieri e datato da Parigi. Nelle poche righe il Boggio dice alla moglie di essere alla ricerca dello zio Augusto e conclude con queste parole: «Che cosa debbo fare?».

Per quali ragioni egli ha formulato quella domanda? Sarebbe dunque sempre in preda al forte stato di amnesia? Inoltre qual è lo scopo che ha spinto il segretario comunale fino a Parigi, dove effettivamente risiede uno zio della consorte, Augusto Viotti, da anni emigrato in Francia per lavoro? A questo proposito i familiari fanno rilevare che il congiunto non aveva mai manifestato l'intenzione di compiere un viaggio, e tanto meno a Parigi. Alla volta della capitale francese è partita ieri in auto la moglie, accompagnata dal padre, Cleto Viotti, proprietario dell'albergo «Nonai» di Rima San Giuseppe, e da un cognato, che è alla guida. Prima di lasciare la Valsesia la giovane donna ha promesso ai suoi due figlioletti, Severino di 4 anni e Mauro di 13 mesi, di tornare insieme al loro papà, che essi continuano a cercare ed a chiamare con sempre maggiore insistenza. Se non incontreranno difficoltà nel viaggio, dovrebbero essere a Parigi nella giornata di oggi e subito si recheranno a casa di Augusto Viotti.

Stasera stessa una telefonata potrebbe dare la notizia in Valsesia che Giovanni Boggio è stato trovato e sigillare in modo lieto un caso tuttora in un certo senso misterioso, che ha suscitato incubi e angoscia in una famiglia di Rima, oltreché commiserazione ed ansia nell'intera vallata. Altrimenti non resterà che affidarsi alle ricerche della «Sûreté».

r. z.

ULTIMA ORA

Sophia di Grecia avrà un figlio in dicembre

Losanna, sabato sera.

Fonti vicine alla casa reale greca hanno annunciato oggi che la principessa Sophia, moglie di Juan Carlos, figlio del pretendente al trono di Spagna, attende un figlio per il mese di dicembre. La principessa e il marito sono arrivati a Losanna ieri sera ospiti della regina Vittoria Eugenia di Spagna, nonna di don Juan.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Membri del Consiglio Direttivo, Personale ed Allievi dell'Istituto Nazionale Figlie dei Militari partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del Presidente

GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Guido Pialorsi

e sono spiritualmente vicini alla Famiglia condividendone l'immenso dolore.
— Torino, 27 settembre 1963.

La moda

Seta a disegni in rilievo

I tessuti di seta presentati quest'anno dai sarti parigini si distinguono da quelli degli anni precedenti per la loro particolare lavorazione. Si tratta di tessuti a trama molto fitta e così pesanti da avere quasi la consistenza delle stoffe di lana e in particolare dei pettinati. Una lavorazione del genere permette un rilievo nel disegno in misura mai raggiunta prima proprio a causa della diversa trama del prodotto. L'effetto di tali disegni in rilievo è particolarmente importante nelle sete a colori sfumati, nelle quali la felice combinazione dei due elementi genera una fusione davvero ammirevole. I disegni sono quanto mai semplici, essi vanno dai semplici «pois», ai globi, alle losanghe, a segmenti paralleli o raggruppati a mazzetti. Nonostante la sostenutezza del tessuto, la seta che lo compone non perde nulla della propria freschezza o morbidezza che sono le principali caratteristiche che la distinguono. Fra i modelli autunnali presentati dai maestri di moda francesi, molti sono in nero, ma non mancano il rosso, l'azzurro e il viola. L'abito che oggi abbiamo il piacere di sottoporre alla vostra gentile attenzione è appunto un esempio dell'impiego di questo nuovo tipo di seta con disegni in rilievo. Creazione di Lanvin è stato confezionato dalla sartoria di Maria Carine. Il disegno è a piccoli globi in rilievo multicolori. Particolarmente interessante il corpino senza maniche con una profonda scollatura a «V» sul davanti arrotondata sul retro. La gonna, leggermente svasata copre di poco il ginocchio. L'attaccatura della gonna al corpino è a «V» rovesciato. Si tratta di abito elegante che potrete indossare in casa d'amici per una serata di bridge oppure a una rappresentazione di prosa. Un modello del genere dovrebbe essere accompagnato da un copricapo a turbante, confezionato, se desiderate, dello stesso tessuto dell'abito.

La salute

La cirrosi epatica

Si tratta di una lesione del fegato dovuta, in genere, all'eccesso di bevande alcooliche. Malattia conosciuta fino dai tempi antichi, è stata illustrata dallo stesso Ippocrate. Fu però soltanto nel 1819 che Laënnec compì approfonditi studi su questa malattia, cui diede il nome di «cirrosi» prendendo lo spunto dal colore della lesione stessa. Si tratta in sostanza di un processo di epatite cronica che si presenta sotto due fasi. Nella prima, il fegato s'ingrossa al punto da rivelarsi sia alla palpazione che alla percussione. Esso è inoltre duro e deformato. Nella seconda interviene una ascite, talvolta anche rilevante. Ne trasuda un liquido che può raggiungere i dieci e anche i quindici litri.

A causa dell'insufficienza epatica connessa con la cirrosi stessa, il paziente va soggetto a inappetenza, a stipsi alternata a diarree. Ne segue quindi una debolezza generale, dimagramento e colorito cereo. Le complicazioni della cirrosi sono in genere molto gravi: ad esempio può subentrare una peritonite, oppure insufficienza cardiaca o trombosi. Oltre all'alcoolismo, la cirrosi epatica può essere imputabile alla sifilide e alla stessa malaria. La cura è lunga, ma spesso dà buoni risultati.

L'acne follicolare

Una nostra lettrice ci ha chiesto come si presenta l'acne follicolare. L'accontentiamo subito. L'acne follicolare è un'infiammazione localizzata ai follicoli piliferi e si presenta con un certo numero di pustole attraversate nel centro da un pelo. Si tratta di una malattia che nuoce all'estetica in quanto nel centro della pustola si forma una crosticina che cadendo lascia una cicatrice. Una cura efficace contro questa malattia è rappresentata dai raggi ultravioletti, oppure da speciali preparati in vendita in commercio.

Perché si chiama albume?

A questa domanda postaci dal signor Giovanni T., rispondiamo che albume deriva dalla parola latina «album», ossia bianco. Come lei sa, è il cosiddetto bianco dell'uovo formato in buona parte da sostanze proteiche e, in particolare, da ovoalbumina e ovoglobulina. Quando l'uovo viene immerso in acqua bollente, l'albume si coagula assumendo un aspetto gelatinoso. Si tratta di un ottimo alimento che sostituisce in parte la carne. Esso è assai digeribile e particolarmente indicato per bambini e convalescenti.

La bellezza

La guêpière

Una dieta appropriata e una conveniente attività fisica sono due mezzi idonei per mantenere una figura snella e giovanile. Ma spesso avviene che ciò non è sufficiente e allora bisogna ricorrere ad altri sistemi. Quali? domanderete. E' molto semplice: ad esempio, quello di modellare la figura indossando il tipo di guaina a voi necessaria. Troppo spesso si compie l'errore di credere che una donna giovane possa fare a meno di tali indumenti così spiccatamente femminili. Non dobbiamo dimenticare che le nostre nonne ne erano addirittura schiave, al punto di rimetterci a volte persino la salute. Ora non si arriva a tanto, anche perché la tecnica moderna mette a disposizione dei gentili sessi tessuti particolarmente leggeri e resistenti, come il nailon, e simili; tuttavia l'esigenza è sempre quella: controllare l'equilibrio delle proporzioni. Un indumento ideale a tale scopo è la «guêpière». Il nome è rimasto quello di un tempo, ma le caratteristiche di quelle d'oggigiorno sono ben diverse e assai più accette perché pratiche. Una nota fabbrica parigina ha presentato alcune settimane or sono un nuovo modello di «guêpière» in nailon e pizzo, coppe imbottite, balenatte a spirale e aggancialura posteriore. Il suo ingombro è praticamente nullo ed è particolarmente adatta alle più giovani le quali debbano recarsi al loro primo ballo indossando un vaporoso abito di tulle bianco, simile a quello che vi presentiamo nella figura.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 190 per parola

(Continua da pag. 21)

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 190 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua a pag. 21)